

**REGIONE SICILIANA**

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 158 del 5 aprile 2018.

“Gestione del ciclo integrato dei rifiuti – Piano stralcio – Approvazione”.

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTE la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28;

VISTA la legge regionale 10 aprile 1978, n. 2;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.Reg. 18 gennaio 2013, n. 6;

VISTO il D.P.Reg. 14 giugno 2016, n. 12 concernente: “Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19.

Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui all'articolo 49, comma 1, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9. Modifica del decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2013, n. 6, e successive modifiche e integrazioni”, come modificato dal D.P.Reg. 3 agosto 2017, n.18;

VISTO il proprio Regolamento interno;

VISTA la Direttiva 94/62/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994;

VISTA la Direttiva 1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999;

VISTO il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36: “Attuazione della direttiva 1999/31/ce relativa alle discariche di rifiuti”;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152: “Norme in materia ambientale”, e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Direttiva 2006/66/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006;

VISTA la Direttiva 2008/98CE del Parlamento Europeo e del Consiglio





REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

dell'Unione Europea del 19 novembre 2008;

VISTA la legge regionale 8 aprile 2010, n. 9 concernente “Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati”;

VISTA la Direttiva 2012/18/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012;

VISTA la nota prot. n. 511/Gab del 5 aprile 2018 (Allegato “A”) con la quale l'Assessore regionale per l'energia e per i servizi di pubblica utilità, nelle more dell'approvazione del “Piano regionale di gestione dei rifiuti”, dei “Piani d'Ambito” e della correlata messa a regime di tutta l'impiantistica, propone, per l'adozione da parte della Giunta regionale, un “Piano stralcio” finalizzato ad individuare gli interventi necessari, sul piano gestionale ed impiantistico, volti a sostenere la raccolta differenziata dei rifiuti attraverso l'impiantistica minima necessaria e sufficiente in questa fase transitoria;

CONSIDERATO che il suddetto Assessore, nel richiamare la propria relazione allegata alla citata nota prot. n. 511/2018, nonché l'accluso “Piano stralcio”, rappresenta: che la gestione dei rifiuti in Sicilia è stata improntata, negli ultimi anni, alla straordinarietà, che ha fortemente limitato il nascere e l'affermarsi di una gestione tecnica, economica e giuridica, in linea con l'evoluzione dell'Ordinamento europeo, nazionale e regionale di settore; che i dati che riguardano la Sicilia sono preoccupanti: il decreto legislativo n. 22/1997 prevedeva il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata al 15% al 1999; che, secondo il “Rapporto ISPRA presentato nel novembre 2017”, in Sicilia è stata raggiunta la percentuale del 15,4% di raccolta differenziata soltanto nell'anno 2016 e che, oggi, i rifiuti, prevalentemente, finiscono in discarica; che la Commissione europea ha avviato, in materia di





REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

rifiuti, due procedure d'infrazione: la n. 2015/2165, per la mancata adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, in violazione degli articoli 28 e 30 della citata Direttiva n. 2008/98/CE, e la n. 2011/2215, relativa a 12 discariche, di cui una di rifiuti pericolosi, in violazione dell'articolo 14 della citata Direttiva 1999/31/CE, che hanno portato al congelamento delle risorse europee; che, in attesa dell'approvazione il "Piano regionale di gestione dei rifiuti" e i "Piani d'Ambito", allo scopo di colmare il *gap* impiantistico attuale improntato alla straordinarietà, il "Piano stralcio" consente di realizzare, in via prioritaria, gli interventi necessari sul piano gestionale ed impiantistico, per far rientrare nella "normalità" la gestione dei rifiuti in Sicilia, che troveranno poi completamento nel redigendo Piano regionale dei rifiuti;

CONSIDERATO che lo stesso Assessore, inoltre, rappresenta: che l'obiettivo del "Piano stralcio" è quello: di riportare la gestione dei rifiuti alla realizzazione dell'impiantistica di prossimità ai luoghi di maggiore produzione dei rifiuti urbani, per il trattamento della frazione umida, secca e per il pre-trattamento propedeutico allo smaltimento; di accelerare l'attuazione delle azioni di prevenzione e recupero, al fine di conseguire la riduzione della quantità e il miglioramento della qualità dei rifiuti da trasferire agli impianti di trattamento/smaltimento; di sostenere ed incentivare nuovi modelli di servizi che responsabilizzano e rendono partecipi i cittadini, con lo scopo di realizzare un circuito virtuoso, non solo nella raccolta e conferimento, ma anche nella scelta dei beni a minore quantità dei rifiuti; di prevedere un supporto adeguato dei consorzi CONAI, al fine di facilitare la separazione della materia alla fonte e l'avvio al realizzo





REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

degli imballaggi, il riciclaggio della materia prima, la promozione del riciclaggio dei materiali realizzati con gli imballaggi; che il Piano stralcio prevede, a tal fine, le azioni da porre in essere, gli obiettivi specifici, le Linee guida di indirizzo generale, il contenimento della produzione dei rifiuti e dell'economia circolare, la raccolta differenziata, gli impianti ed il relativo fabbisogno per ambiti provinciali, nonché un cronoprogramma per la realizzazione delle azioni e degli impianti da realizzare previsti nello stesso "Piano stralcio";

RITENUTO di approvare, nelle more dell'adozione del "Piano regionale di gestione dei rifiuti" e dei "Piani d'Ambito", il "Piano stralcio" della gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Sicilia, determinandone l'inoltro alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana;

SU proposta dell'Assessore regionale per l'energia e per i servizi di pubblica utilità,

DELIBERA

per quanto esposto in preambolo, di approvare, nelle more dell'adozione del "Piano regionale di gestione dei rifiuti" e dei "Piani d'Ambito", il "Piano stralcio" della gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Sicilia, in conformità alla proposta dell'Assessore regionale per l'energia e per i servizi di pubblica utilità, di cui alla nota prot. n. 511/gab del 4 aprile 2018, costituente Allegato "A" alla presente deliberazione, determinandone l'inoltro alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Il Segretario

BUONISI



Il Presidente

MUSUMECI

ORIGINALE

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE N. 158 DEL 5-4-18 ALLEGATO A PAC 1 di 49

DOCUMENTO
PERVENUTO
CON P.E.C.
AB

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA E
DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
Uffici di diretta collaborazione

Prot. 511/GAB

5 APRILE 2018

OGGETTO: Gestione integrata dei rifiuti - Piano stralcio - Trasmissione.

PRESIDENZA REGIONE SICILIANA Segreteria della Giunta Regionale
- 5 APR. 2018
PROT. N. 1278

Alla Segreteria di Giunta

e, p.c.

All'On.le Presidente della Regione

Nelle more dell'approvazione del piano regionale di gestione dei rifiuti, dei conseguenti piani d'ambito e della correlata messa a regime di tutta l'impiantistica ivi prevista, si rende necessario intervenire con un Piano stralcio, che alla presente si allega unitamente alla relazione di accompagnamento, per l'adozione della Giunta nella prima seduta utile, finalizzato ad individuare gli interventi necessari, sul piano gestionale e impiantistico, a sostenere la raccolta differenziata dei rifiuti attraverso l'impiantistica minima necessaria e sufficiente in questa fase di transizione.

L'ASSESSORE

Dott. Alberto Pierobon

Alberto Pierobon



IL SEGRETARIO

5/4/2018

St 1 - 2

A

REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DELL'ENERGIA E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

La gestione del ciclo integrato dei rifiuti - Piano stralcio (Art. 9 L.R. 9/2010)

Assessore: dott. Alberto Pierobon
Direttore: ing. Salvo Cocina
Consulente: prof. Aurelio Angelini



IL SEGRETARIO

Premessa

La gestione dei rifiuti in Sicilia è stata negli ultimi due decenni improntata all'*emergenzialismo*. Questa anomala condizione giuridica e amministrativa, nonché di approccio politico e gestionale, si è protratta per lungo tempo e ha fortemente limitato il nascere e l'affermarsi di una gestione in linea tecnica, economica e amministrativa, improntata all'evoluzione dell'ordinamento europeo, nazionale e regionale.

Gli obiettivi di legge in materia di Raccolta Differenziata (RD) e la gestione delle discariche sono rimasti sostanzialmente ancorati alle metodiche contenute nel DPR 915/82. I dati che riguardano la Sicilia sono preoccupanti: il D.lgs 22/97, con il quale veniva abrogato il DPR 915/82, prevedeva il raggiungimento dell'obiettivo di RD del 15% nell'anno 1999. Ebbene, questo traguardo, secondo il "Rapporto Rifiuti 2017", che cura annualmente ISPRA, è stato raggiunto con quasi vent'anni di ritardo in Sicilia, con il 15,4% di RD.

Rimane inoltre, in buona misura, inapplicato il D.lgs 36/2003 "Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica". I rifiuti oggi prevalentemente finiscono in discarica dopo un *trattamento parziale*. Per far fronte a questa "involuzione organizzativa" della gestione dei rifiuti, negli ultimi due anni, in un contesto regionale gestionale collassato e bloccato, si è fatto ricorso alle ordinanze previste dall'art. 191 del D.lgs 152/2006.

Il Decreto Ronchi nel 1997 (artt. 22 e 23) individuava nell'adozione dei Piani regionali e di Ambito gli strumenti fondamentali per la programmazione e gestione dei rifiuti, stabilendo l'obbligo per le Regioni di approvare in un anno il Piano regionale. Sono passati vent'anni e la Regione Siciliana non ha assolto a quest'obbligo di legge. Nel frattempo, fra le altre incombenze che pendono sulla gestione e organizzazione del settore, la Commissione europea ha avviato una procedura per la mancata adozione del *Piano* e conseguentemente, sono stati *congelati* i fondi europei previsti nella Programmazione 2014-2020.

Dal 2000 ad oggi sono stati approvati dai Commissari delegati del governo nazionale, ben tre *Piani emergenziali*, che per loro *natura* sono incompleti e parziali, perché rispondono alla necessità di realizzare gli interventi *indifferibili e urgenti* per il superamento degli accadimenti emergenziali e non per provvedere alla gestione e alla legislazione ordinaria:

- luglio del 2000, il cosiddetto PIER (Piano Interventi Emergenza Rifiuti), Commissario delegato il presidente della Regione Angelo Capodicasa;
- dicembre del 2002, il Piano di gestione dei rifiuti, Commissario delegato il presidente della Regione Salvatore Cuffaro;



IL SEGRETARIO

- giugno del 2012, il Piano di gestione dei rifiuti urbani, Commissario delegato il presidente della Regione Raffaele Lombardo.

Questa *falla* della mancanza di pianificazione è stata aggravata da alcune scelte adottate e non previste dall'ordinamento e non certo mutate dalle buone pratiche: Società d'ambito; Ambiti di raccolta ottimali (ARO), introdotti con ordinanze commissariali o con atti amministrativi, inceppando e violando i criteri e le funzioni ordinamentali, generando e moltiplicando attività gestionali ed operative, più delle volte, tra loro differenti e contrastanti tra Comuni aderenti ad uno stesso Ambito. Questa attuale configurazione organizzativa non rende possibile la realizzazione di un'economia di scala, in quanto moltiplica i costi, non garantisce l'autosufficienza gestionale e la prossimità tra luogo di produzione dei rifiuti e il loro trattamento, vanificando la possibilità di realizzare un sistema di imprese e di lavori nel comparto della green economy.

Le attuali 18 Società di regolamentazione dei rifiuti (SRR) stentano, dopo otto anni dall'approvazione della Legge regionale 9/2010, ad entrare nella fase operativa e insieme all'insostenibile situazione debitoria prodotta prevalentemente dalle ventisette "Società d'ambito", istituite nel 2002 con ordinanza commissariale, ci consegnano un sistema disarticolato, bloccato ed oneroso.

La mancata adozione della pianificazione secondo legge, surrogata da ben tre piani emergenziali e da una miriade di provvedimenti commissariali e/o a carattere di straordinarietà, e le conseguenze che ha prodotto sono la causa primaria del fallimento della RD in Sicilia. Questa *débâcle* tarpa le ali all'avvio di una stagione industriale incentrata sul recupero della materia e il riciclo. Non si può parlare quindi di *ritardi* nella gestione dei rifiuti, ma di una sistematica inerzia che ha favorito la centralità della discarica a discapito di una gestione industriale dei rifiuti basata su: recupero, riuso e la riduzione di materia, in base a criteri gestionali improntati a: Efficienza, Efficacia e Economicità.

L'assenza di un processo riformatore del settore, basato sulla normativa di provenienza comunitaria e nazionale, improntato alle migliori pratiche che si sono affermate negli ultimi due decenni, ha favorito l'*istituzionalizzazione* dell'*emergenzialismo* come pratica gestionale, operativa e di decisione. L'*habitus* emergenzialista si fonda sulla deroga e la straordinarietà della gestione, non permette di far sedimentare buone pratiche e promuovere sistemi industriali dell'economia circolare e il più delle volte deresponsabilizza gli amministratori locali.

In dottrina le ordinanze "contingibili e urgenti", sono finalizzate a far fronte a condizioni "straordinarie" nelle quali non è possibile intervenire mediante le procedure ordinarie previste dalla legge, con lo scopo di colmare le lacune dell'ordinamento giuridico. Consistono nell'autorizzare provvedimenti dal contenuto non schedato dalla legge (condizioni atipiche), ossia procedimenti tipici, ma in situazioni diverse da quelle previste e secondo procedure differenti. Il presupposto per farne ricorso e adottare tali provvedimenti è una situazione eccezionale di necessità ed urgenza, tale da non consentire il ricorso a procedure ordinarie. Le ordinanze sono, in buona sostanza, atti generali non predeterminati *extra ordinem* e come tali possono disporre *praeter legem* e perfino *contra legem*, se pure nel rispetto della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento giuridico.



IL SEGRETARIO

In Sicilia il lungo perdurare della stagione dell'*emergenzialismo* ha generato un *grigio sistema di potere* sostanzialmente al di fuori dall'ordinamento giuridico. Nella regione si sono sviluppate dal basso alcune buone pratiche soprattutto nei piccoli comuni, che però faticano ad operare a causa di un contesto regionale *ostile*, perché organizzato intorno alla discarica e, anche, a causa di innumerevoli cambi di direzione negli indirizzi politici, amministrativi, gestionali e organizzativi.

È necessario quanto prima rientrare nell'ordinaria gestione, anche per evitare più gravi conseguenze a causa delle procedure d'infrazione alla normativa comunitaria in materia di rifiuti e bonifiche, per la condanna che abbiamo già subito e per il congelamento dei fondi strutturali.

Il ministro dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti l'1/3/2016 è stato ascoltato dalla VIII Commissione (Ambiente territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati sulle procedure d'infrazioni alle direttive europee in materia ambientale. Nella relazione presentata dal Ministro alla Commissione emerge che le procedure aperte riguardanti la Sicilia in materia di rifiuti, sono quelle relative a:

- 1) procedura P.I. 2015/2165, per la mancata adozione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti (violazione della Direttiva 2008/98/CE, artt. 28 e 30);
- 2) procedura P.I. 2011/2215, per la violazione dell'articolo 14 della Direttiva 1999/31/CE, relativa a 12 discariche di cui 1 di rifiuti pericolosi.

Il 2 dicembre 2014 la Corte di giustizia dell'Unione europea ha condannato l'Italia al pagamento, per queste violazioni, di una sanzione complessiva di 40 milioni di euro e di una penalità semestrale di 42,8 milioni di euro, da pagarsi fino all'esecuzione completa della sentenza. La Presidenza del consiglio ha comunicato al Governo regionale che eserciterà la rivalsa, in base all'art. 120, secondo comma, della Costituzione, per la quota parte sulla sanzione complessiva come per le penalità semestrali, che attualmente vengono saldate dal Ministero dell'economia.

La quasi totale carenza di dati sui rifiuti e i flussi di materia, la mancata certificazione degli stessi, l'assenza di informazione sull'impiantistica in esercizio rendono necessaria ed urgente l'istituzione di una banca dati, anche in ragione dei vincoli di legge, in ordine alla pubblicazione nel sito web della Regione delle informazioni utili a definire lo stato di attuazione dei Piani regionali e dei programmi di prevenzione e delle informazioni relative:

- a) produzione totale e pro capite dei rifiuti urbani suddivisa per ambito territoriale ottimale, se costituito, ovvero per ogni comune;
- b) percentuale di raccolta differenziata totale e percentuale di rifiuti effettivamente riciclati;
- c) ubicazione, proprietà, capacità nominale autorizzata e capacità tecnica delle piattaforme per il conferimento dei materiali raccolti in maniera differenziata, degli impianti di selezione del
- d) multimateriale, degli impianti di trattamento meccanico-biologico, degli impianti di compostaggio, di ogni ulteriore impianto destinato al trattamento di rifiuti urbani indifferenziati e degli inceneritori e coinceneritori;
- e) per ogni impianto di trattamento meccanico-biologico e per ogni ulteriore tipo di impianto destinato al trattamento di rifiuti urbani indifferenziati, oltre a quanto previsto alla lettera c), quantità di rifiuti in ingresso e quantità di prodotti in uscita, suddivisi per codice CER;
- f) per gli inceneritori e i coinceneritori, oltre a quanto previsto alla lettera c), quantità di rifiuti in ingresso, suddivisi per codice CER;



IL SEGRETARIO

4

- g) per le discariche, ubicazione, proprietà, autorizzazioni, capacità volumetrica autorizzata, capacità volumetrica residua disponibile e quantità di materiale ricevuto suddiviso per codice CER, nonché quantità di percolato prodotto.

Il Piano stralcio è funzionale, sia all'impiantistica attualmente operativa e sia allo scenario ipotizzabile di lungo periodo, che verrà definito dal Piano regionale dei rifiuti. Si tratta di un primo step che ha come obiettivo la realizzazione degli interventi prioritari e necessari per l'impiantistica di base e per la gestione operativa, in attesa di realizzare e completare l'iter per l'approvazione del piano regionale e i successivi adeguamenti dei piani d'ambito territoriali.

Il Piano stralcio è un documento d'indirizzo funzionale per orientare le scelte strategiche e operative, attraverso le quali realizzare un primo passo per uscire dalla condizione *emergenzialista* e di precarietà generale nella gestione dei rifiuti. Lo scopo è quello di portare in tempi ragionevoli tutta la regione, comprese le grandi aree metropolitane, che oggi rappresentano per il "peso" che hanno i luoghi di maggiore crisi del sistema regionale, per allineare la gestione alla media dei risultati del Paese.

Il Piano stralcio intende perseguire l'obiettivo di riportare la gestione dei rifiuti ad un unico metodo gestionale e di raccolta, da applicare su scala regionale. Lo scopo è quello di generare in modo omogeneo: qualità e quantità di materia da avviare al riciclo, precondizione, questa, necessaria per attivare l'economia del riciclo. La realizzazione degli interventi stabiliti nel Piano stralcio renderà possibile la realizzazione in ambito provinciale, una impiantistica di prossimità ai luoghi di maggiore produzione dei rifiuti urbani, per avviarli al trattamento della frazione umida e secca e al post-trattamento. Inoltre, le "Linee guida" previste e gli interventi d'indirizzo politico e gestionale contribuiranno a far rientrare quanto prima la Sicilia nella gestione *ordinaria* dei rifiuti.

Il Piano stralcio è stato redatto utilizzando prevalentemente il "Rapporto rifiuti 2017" curato da ISPRA, che contiene i metadati regionali aggiornati al 31/12/2016. Il fabbisogno impiantistico della regione è stato, pertanto, elaborato in modo prudenziale, a causa della mancanza di informazioni ufficiali sufficientemente recenti ed elaborate attraverso descrizioni riassuntive di carattere quantitativo e qualitativo, riguardanti l'analisi dei vari aspetti che investono la gestione dei rifiuti, in un arco temporale che possa descrivere e valutare il comparto nella sua componente statica o in quella dinamica.



IL SEGRETARIO

1. ORDINAMENTO DI RIFERIMENTO

La normativa comunitaria in materia di gestione dei rifiuti è la Direttiva n. 2008/98/CE. In tale strumento giuridico, che gerarchicamente prevale sull'ordinamento nazionale e regionale, è rifiuto "qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o l'obbligo di disfarsi". Ne consegue che una sostanza o materia derivante da un processo di produzione la cui finalità non è la produzione di uno specifico articolo può non essere considerato rifiuto ma sottoprodotto soltanto se è ascrivibile alle seguenti condizioni:

- è certo che la materia sarà ulteriormente utilizzata;
- la materia può essere utilizzata direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale attività industriale;
- la materia è prodotta come parte integrante di un processo produttivo;
- l'ulteriore utilizzo della materia soddisfa, per l'utilizzo specifico successivo, i requisiti e gli standard relativi alla salvaguardia della salute.

L'insieme della gestione dei rifiuti non deve essere effettuata: senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la flora o la fauna e senza causare inconvenienti da rumori od odori senza danneggiare il paesaggio o i siti di particolare interesse.

I rifiuti cessano di essere tali quando sono sottoposti a un'operazione di recupero e/o riciclaggio, e soddisfano le seguenti condizioni:

- la materia è comunemente utilizzata per scopi specifici ed identificati, all'interno di un mercato;
- i requisiti tecnici rispettano la normativa e gli standard vigenti;
- l'utilizzo della materia non produrrà impatti negativi sulla salute umana, animale e sull'ambiente.

Si rimanda per alcuni specifici rifiuti ai Regolamenti comunitari che disciplinano la "cessazione" di definizione di rifiuto: alcuni tipi di rottami metallici; rottami di vetro; rottami di rame.

La struttura normativa e regolamentare comunitaria sui rifiuti è stabilita nell'articolo 4 della Direttiva n. 2008/98/CE, in cui è strutturata **la gerarchia di riferimento per la pianificazione e la gestione dei rifiuti**, attraverso un ordine di priorità in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti a cui il decisore politico deve improntare la propria strategia per "incoraggiare le opzioni che danno il miglior risultato ambientale complessivo". La Direttiva prevede che "l'elaborazione della normativa e della politica dei rifiuti avvenga in modo pienamente trasparente, nel rispetto delle norme nazionali vigenti in materia di consultazione e partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati". Infine, l'ordinamento nazionale e regionale deve tenere conto "dei principi generali in materia di protezione dell'ambiente di precauzione e sostenibilità, della fattibilità tecnica e praticabilità economica, della protezione delle risorse nonché degli impatti complessivi sociali, economici, sanitari e ambientali".

La struttura della pianificazione e della gestione deve essere articolata dalle seguenti fasi:



IL SEGRETARIO 6

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero;
- e) smaltimento.

La Direttiva impegna gli stati membri a varare misure volte ad incoraggiare le opzioni che danno il miglior risultato ambientale: *“l'applicazione di tali opzioni deve essere attentamente valutata nella gestione di flussi specifici di rifiuti e nella stesura dei documenti di pianificazione”*.

La Direttiva articola il principio contenuto nei trattati europei di **“chi inquina paga”**, in base al quale i costi della gestione dei rifiuti sono sostenuti a partire dal produttore iniziale e sottolinea la necessità di rafforzare le **strategie finalizzate al riutilizzo, la prevenzione e il recupero dei rifiuti**, attraverso misure premiali, da destinare a chi sviluppa tecnologie appropriate, fabbrichi o trasformi materia, restituisca i rifiuti dopo l'utilizzo, progetti o produca prodotti pensati per ridurre i loro impatti ambientali e/o durante la fase produttiva e il successivo utilizzo, la produzione e la commercializzazione di prodotti adatti all'uso multiplo, tecnicamente durevoli e che, dopo essere diventati rifiuti, sono ambientalmente conformi a un recupero sicuro.

Il riutilizzo dei prodotti deve essere favorito dalla realizzazione di reti di sostegno al riutilizzo e al riciclaggio di alta qualità e deve soddisfare i criteri qualitativi per i settori di riciclaggio di riferimento al fine di ridurre a minime quantità la materia non riciclabile.

La Direttiva chiede agli stati membri di conseguire i seguenti obiettivi:

- entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclo di rifiuti quali, quanto meno, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici, sarà aumentata complessivamente almeno al 50% in termini di peso;
- entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, comprese le attività di riempimento o di colmata utilizzando i rifiuti in sostituzione di altri materiali (rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale).

La pianificazione (art. 28, Direttiva n. 2008/98/CE) prevede che le autorità competenti predispongano piani di gestione dei rifiuti i quali devono comprendere:

- analisi della situazione della gestione dei rifiuti;
- misure da adottare per migliorare una preparazione per il riutilizzo, un riciclaggio, un recupero e uno smaltimento dei rifiuti che risultino ambientalmente sostenibili;
- valutazione del modo in cui i piani permetteranno l'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni contenuti nella Direttiva.

La pianificazione deve essere supportata dai Programmi di prevenzione dei rifiuti, che contengano misure che consentano ancor prima che la materia e un prodotto sia diventato un rifiuto, si riducano:



IL SEGRETARIO

- la quantità dei rifiuti, attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;
- i possibili impatti negativi dei rifiuti sull'ambiente e la salute umana; oppure
- il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti.

I Programmi di prevenzione sono integrati nei piani di gestione o in altri programmi di politica ambientale, che stabiliscono:

- gli obiettivi di prevenzione, al fine di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti;
- le misure di prevenzione dei rifiuti e gli appropriati specifici parametri qualitativi o quantitativi per le misure di prevenzione dei rifiuti;
- i traguardi e gli indicatori qualitativi o quantitativi.

Programma di prevenzione

La prevenzione in materia di rifiuti riguarda le misure specifiche per ridurre la produzione di alcuni flussi chiave:

rifiuti biodegradabili;
rifiuti cartacei;
rifiuti da imballaggio;
rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche,
rifiuti pericolosi.

La Direttiva 94/62/CE definisce la nozione di imballaggi e i rifiuti da imballaggio come "tutti i prodotti composti di materiali di qualsiasi natura, adibiti a contenere e a proteggere determinate merci, dalle materie prime ai prodotti finiti, a consentire la loro manipolazione e la loro consegna dal produttore al consumatore o all'utilizzatore e ad assicurare la loro presentazione" utilizzati o prodotti da industrie, esercizi commerciali, uffici, negozi, servizi, nuclei domestici e a qualsiasi altro livello, qualunque siano i materiali che li compongono. Questi imballaggi devono essere riutilizzabili e riciclabili, fissando i seguenti obiettivi:

- almeno il 60% in peso dei rifiuti di imballaggio sarà recuperato o sarà incenerito in impianti di incenerimento con recupero di energia;
- sarà riciclato almeno il 55% e fino all'80% in peso dei rifiuti di imballaggio.

La Direttiva prevede infine che i piani di gestione debbano includere uno specifico capitolo per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio.

La Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti stabilisce i requisiti tecnici e amministrativi che devono essere posseduti dalle discariche.

Il trattamento: processi fisici, termici, chimici o biologici, inclusa la cernita, che modificano le caratteristiche dei rifiuti allo scopo di ridurre il volume o la natura pericolosa e di facilitarne il trasporto o favorirne il recupero.



IL SEGRETARIO⁸

I rifiuti biodegradabili: qualsiasi rifiuto soggetto a decomposizione aerobica o anaerobica, come alimenti, rifiuti dei giardini, carta e cartone.

La Direttiva (art. 5) individua gli obiettivi di riduzione di collocamento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili e solo i rifiuti trattati possono essere conferiti in discarica (art. 6).

La Direttiva 2006/66/CE, relativa a pile e accumulatori, chiede un impegno per promuovere al massimo la raccolta differenziata di tali rifiuti, riducendo lo smaltimento come rifiuti urbani misti e realizzando un sistema in grado di assicurare un elevato livello di riciclaggio. Il tasso di raccolta minimo da conseguire entro il 2016 è del 45%.

La Direttiva 2012/19/UE relativa ai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), chiede agli stati membri di adottare misure adeguate a raggiungere un elevato livello di raccolta differenziata, in particolare per le apparecchiature per lo scambio di temperatura contenenti sostanze che riducono lo strato di ozono e gas fluorurati ad effetto serra, per le lampade fluorescenti contenenti mercurio, per i pannelli fotovoltaici e per le apparecchiature di piccole dimensioni; ciò al fine di ridurre al minimo lo smaltimento dei RAEE raccolti sotto forma di rifiuti urbani misti e assicurare il loro corretto trattamento. Per quanto riguarda i RAEE devono essere istituiti:

- sistemi che consentano ai detentori finali e ai distributori di conferire gratuitamente tali rifiuti, anche attraverso centri di raccolta;
- quando distribuiscono un nuovo prodotto, i distributori si assumano la responsabilità di assicurare
- che tali rifiuti possano essere resi gratuitamente agli stessi, in ragione di uno per uno, a condizione
- che le apparecchiature siano di tipo equivalente e abbiano svolto le stesse funzioni della nuova;
- i distributori effettuino, nei negozi al dettaglio con superficie di vendita di AEE di almeno 400 mq o in prossimità immediata, la raccolta di RAEE di piccolissime dimensioni (dimensioni esterne inferiori a 25 cm) gratuitamente per gli utilizzatori finali e senza obbligo di acquistare AEE di tipo equivalente;
- i produttori siano autorizzati ad organizzare e a gestire sistemi, individuali e/o collettivi, di resa dei RAEE provenienti da nuclei domestici.

SETTIMO PROGRAMMA EUROPEO DI AZIONE PER L'AMBIENTE (7° PAA 2014- 2020), è finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
- proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere.

Gli Stati dell'Unione hanno la responsabilità di adottare le azioni appropriate e commisurate per realizzare gli obiettivi stabiliti nel 7° PAA, in considerazione che gli attuali sistemi di produzione e di consumo dell'economia globale generano molti rifiuti aumento dei gas serra, accelerando il degrado del suolo, la deforestazione e la perdita di biodiversità.



IL SEGRETARIO

Inoltre, la strategia Europa 2020 è volta a sostenere la transizione verso un'economia che:

- usi in maniera efficiente tutte le risorse;
- dissoci in modo netto la crescita economica dall'uso eccessivo delle risorse e dell'energia e dai relativi impatti ambientali;
- riduca le emissioni di gas a effetto serra;
- aumenti la competitività grazie all'efficienza e all'innovazione;
- supporti gli operatori economici ad essere il principale motore dell'eco-innovazione stimolando la crescita in termini di occupazione.

Il 7° PAA vuole garantire che entro il 2020:

- il raggiungimento degli obiettivi sul clima e l'energia, gli scenari per il clima e l'energia per il 2030 e iniziative per ridurre entro il 2050 le emissioni di gas ad effetto serra dell'80-95 % rispetto ai livelli del 1990, nel quadro dell'impegno generale di limitare l'aumento della temperatura media sotto i 2 °C, possibilmente 1,5, rispetto ai livelli preindustriali;
- l'impatto ambientale globale di tutti i principali settori dell'economia dell'Unione sarà stato ridotto sensibilmente a fronte di una maggiore efficienza nell'uso delle risorse e saranno stati messi in atto incentivi commerciali e strategici che promuovano gli investimenti degli operatori economici e l'innovazione;
- i cambiamenti strutturali a livello di produzione, tecnologia e innovazione nonché di modelli di consumo e stili di vita avranno ridotto l'impatto ambientale globale della produzione e del consumo, in particolare nei settori dell'alimentazione, dell'edilizia e della mobilità;
- saranno state ridotte considerevolmente le perdite post-raccolto e gli sprechi alimentari inutili nonché gli sprechi in tutta la catena di approvvigionamento. In tal senso sono ritenute utili le misure intese ad aumentare il compostaggio e la digestione anaerobica degli scarti alimentari;
- i rifiuti saranno gestiti responsabilmente alla stregua di una risorsa, in modo da evitare pregiudizi alla salute e all'ambiente, aprire nuovi mercati, creare nuovi posti di lavoro e ridurre la dipendenza dalle importazioni di materie prime;
- la maggioranza delle città dell'Unione avranno attuato politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile, tra cui approcci innovativi alla gestione dei rifiuti.

Il 7° PAA individua le seguenti azioni:

- applicare diffusamente le migliori tecnologie disponibili nel quadro della Direttiva sulle emissioni industriali;
- dare un nuovo impulso alla ricerca e all'innovazione, necessarie per lo sviluppo di tecnologie che consentiranno di ridurre i tempi e diminuire i costi industriali a lungo termine della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, sicura e sostenibile;

- stabilire una politica più coerente per la produzione e il consumo sostenibili, che consolidi gli strumenti esistenti (incentivi per i consumatori e gli operatori economici) in un quadro giuridico coerente e che includa:

- a) la revisione della legislazione sui prodotti al fine di migliorare la performance ambientale e l'efficienza nell'impiego delle risorse e dei materiali, compresi gli imballaggi, nel corso del ciclo di vita dei prodotti, a partire dalla progettazione;
- b) il sostegno a modelli di mercato efficienti nell'uso delle risorse come i sistemi di prodotto-servizio, compreso il leasing di prodotti;
- c) lo stimolo della domanda, da parte dei consumatori, di prodotti e servizi sostenibili sul piano ambientale attraverso politiche che ne aumentino la disponibilità, l'accessibilità, la funzionalità e l'attrattività;
- d) la garanzia che i prodotti prioritari commercializzati nel mercato dell'Unione siano progettati in maniera ecocompatibile, tenendo conto di aspetti quali la sostenibilità, la riparabilità, la riusabilità, la riciclabilità, la presenza di contenuto riciclato e la durata di vita dei prodotti;
- e) la trasmissione ai consumatori di informazioni precise, facilmente comprensibili e affidabili sui prodotti che acquistano, attraverso un'etichettatura chiara e coerente, anche in relazione alle tematiche ambientali.

Tali azioni devono essere supportate da **programmi di formazione** che abbiano come obiettivo i lavori nella economia verde e devono promuovere una quota di mercato per le tecnologie verdi.

- Applicare la gerarchia dei rifiuti per garantire che:

1. le discariche siano limitate ai rifiuti residuali (i non riciclabili e i non recuperabili);
2. il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili;
3. i rifiuti riciclati siano usati come fonte primaria e affidabile di materie prime laddove
- 1) l'uso del materiale riciclato non abbia complessivamente impatti negativi sull'ambiente e la salute umana;
4. i rifiuti pericolosi siano gestiti in modo tale da minimizzare gli effetti dannosi per la salute umana e l'ambiente e che ne sia limitata la produzione;
5. i trasporti di rifiuti illegali siano contrastati, con il supporto di un monitoraggio rigoroso;
6. la produzione di rifiuti pro capite e la produzione di rifiuti in termini assoluti, con particolare attenzione ai rifiuti alimentari, siano ridotte.

- Provvedere:

- alla revisione della legislazione sui rifiuti, per orientarsi verso un'economia circolare basata sul ciclo di vita, con un uso senza soluzione di continuità delle risorse, e far sì che attraverso strumenti di mercato e ad altre misure, compresa la responsabilità allargata del produttore, si favoriscano la prevenzione, il riciclo e il riutilizzo e vengano rimossi gli ostacoli presenti sul mercato interno alle attività di riciclaggio ecocompatibili;
- organizzare campagne pubbliche di informazione in vista di una maggiore consapevolezza e comprensione della politica in materia di rifiuti nonché per stimolare un cambiamento di comportamento;



IL SEGRETARIO

- condividere le buone pratiche tra le città, dalle innovazioni e allo sviluppo urbano sostenibile, in modo da realizzare e rigenerare funzioni e finalità urbane perseguendo gli obiettivi dell'uso efficiente delle risorse, di un'economia a basse emissioni di carbonio, innovativa, sicura e sostenibile.

Decreto Legislativo 152/2006

L'art. 179 del D.Lgs. 152/2006 riporta i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, stabilendo il rispetto della seguente gerarchia:

1. prevenzione;
2. preparazione per il riutilizzo;
3. riciclaggio;
4. recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
5. smaltimento.

Il D.Lgs. 152/2006 imponeva all'art. 205 il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata al 31-12-2012. Nel caso in cui a livello di ambito territoriale ottimale se costituito, ovvero in ogni Comune, non siano conseguiti il predetto obiettivo minimo, il decreto prevede che debba essere applicata un'addizionale del 20% al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica a carico dei Comuni che non abbiano raggiunto le percentuali previste. La norma chiarisce inoltre che l'addizionale non si applica ai Comuni che hanno conseguito nell'anno di riferimento una produzione pro capite di rifiuti, come risultante dai dati forniti dal catasto regionale dei rifiuti, inferiore di almeno il 30% rispetto a quella media dell'ambito territoriale ottimale di appartenenza. L'addizionale affluirà in un apposito capitolo del bilancio regionale da destinare a finanziare gli interventi di prevenzione della produzione di rifiuti previsti dal piano regionale, gli incentivi per l'acquisto di prodotti e materiali riciclati di cui agli articoli 206-quater e 206-quinquies, il cofinanziamento degli impianti e l'attività di informazione ai cittadini in materia di prevenzione e di raccolta differenziata. La legge "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*", la 221/2015, ha modulato il tributo in base alla quota percentuale di superamento del livello di raccolta differenziata (RD) rispetto al minimo di legge, fatto salvo l'ammontare minimo fissato dal comma 29 dell'articolo 3 della legge n. 549 del 1995.

Competenze della Regione

Ai sensi dell'art. 196 del D.lgs. 152/2006, alla Regione competono, tra le altre, le seguenti funzioni:

- a. la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti Province, Comuni e Enti di governo, dei Piani regionali di gestione dei rifiuti, assicurando adeguata pubblicità e massima partecipazione dei cittadini;
- b. la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti, intesa come la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo di queste operazioni, nonché il controllo delle discariche dopo la chiusura, ivi compresa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche pericolosi, secondo un criterio generale di separazione dei rifiuti di provenienza



IL SEGRETARIO

- alimentare e degli scarti di prodotti vegetali e animali o comunque ad alto tasso di umidità dai restanti rifiuti;
- c. l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti;
 - d. l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti, anche pericolosi;
 - e. la disciplina del controllo, anche in forma sostitutiva, delle operazioni di gestione dei rifiuti, della
 - b) funzionalità dei relativi impianti e del rispetto dei limiti e delle prescrizioni previsti dalle autorizzazioni;
 - a. le attività in materia di spedizioni transfrontaliere dei rifiuti che il regolamento europeo di riferimento attribuisce alle autorità competenti di spedizione e di destinazione;
 - b. la delimitazione, nel rispetto delle linee guida statali, degli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati;
 - c. la promozione della gestione integrata dei rifiuti;
 - d. l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi;
 - e. la definizione di criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nel rispetto dei criteri generali indicati dallo Stato. Le Regioni devono privilegiare la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime, incentivando le iniziative di autosmaltimento; tale disposizione non si applica alle discariche;
 - f. l'adozione, sulla base di metodologia di calcolo e di criteri stabiliti da apposito decreto del Ministro dell'ambiente, delle disposizioni occorrenti affinché gli Enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, coprano il proprio fabbisogno annuale di manufatti e beni, con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30 per cento del fabbisogno medesimo. A tal fine i predetti soggetti inseriscono nei bandi di gara o di selezione per l'aggiudicazione apposite clausole di preferenza, a parità degli altri requisiti e condizioni.

I piani di gestione dei rifiuti comprendono l'analisi della gestione dei rifiuti esistente nell'ambito geografico interessato, le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti, nonché una valutazione del modo in cui i piani contribuiscono all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della parte quarta del decreto. I piani regionali, che devono essere coordinati con gli altri piani strumenti di pianificazione di competenza regionale, prevedono inoltre:

- a. tipo, quantità e fonte dei rifiuti prodotti all'interno del territorio, suddivisi per ambito territoriale ottimale per quanto riguarda i rifiuti urbani, e dei rifiuti che saranno prevedibilmente spediti da o verso il territorio nazionale, la valutazione dell'evoluzione futura dei flussi di rifiuti, nonché la fissazione degli obiettivi di raccolta differenziata da raggiungere a livello regionale;
- b. i sistemi di raccolta e gli impianti di smaltimento e recupero esistenti, inclusi eventuali sistemi speciali per oli usati, rifiuti pericolosi o flussi di rifiuti disciplinati da norme comunitarie specifiche;



IL SEGRETARIO¹³

Bauer

- c. una valutazione della necessità di nuovi sistemi di raccolta, della chiusura degli impianti esistenti, di ulteriori infrastrutture per gli impianti in conformità al principio di autosufficienza e prossimità e se necessario degli investimenti correlati;
- d. informazioni sui criteri di riferimento per l'individuazione dei siti e la capacità dei futuri impianti di smaltimento o dei grandi impianti di recupero, se necessario;
- e. politiche generali di gestione dei rifiuti, incluse tecnologie e metodi di gestione pianificata dei rifiuti, o altre politiche per i rifiuti che pongono problemi particolari di gestione;
- f. la delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale, nel rispetto delle linee guida statali;
- g. il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali, nonché ad assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti;
- h. la promozione della gestione dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali, attraverso strumenti quali una adeguata disciplina delle incentivazioni, prevedendo per gli ambiti più meritevoli, tenuto conto delle risorse disponibili a legislazione vigente, una maggiorazione di contributi; a tal fine le regioni possono costituire nei propri bilanci un apposito fondo;
- i. la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani;
- j. i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti, nel rispetto dei criteri statali;
- k. le iniziative volte a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino;
- l. le misure per la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani;
- m. la determinazione, nel rispetto delle norme statali, di disposizioni per specifiche tipologie di rifiuto;
- n. le prescrizioni in materia di prevenzione e gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
- o. il programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36;
- p. un programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, che fissi gli obiettivi di prevenzione e descriva le misure di prevenzione esistenti e ulteriori misure adeguate. Le misure e gli obiettivi sono finalizzati a dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Il programma deve contenere specifici parametri qualitativi e quantitativi per le misure di prevenzione al fine di monitorare e valutare i progressi realizzati, anche mediante la fissazione di indicatori.

Il piano di gestione dei rifiuti, tenuto conto del livello e della copertura geografica dell'area oggetto di pianificazione, contiene i seguenti elementi:

- a. aspetti organizzativi connessi alla gestione dei rifiuti;
- b. valutazione dell'idoneità di strumenti economici e di altro tipo per la soluzione di problematiche sui rifiuti, tenuto conto della necessità di assicurare il buon funzionamento del mercato interno;
- c. campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori.



IL SEGRETARIO

L'articolo 199 prevede che la Regione, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 205/2010, **approvi o adegui il proprio piano entro il 12 dicembre 2013**. Le Regioni, sentite le province interessate, d'intesa tra loro o singolarmente, provvedono alla valutazione della necessità dell'aggiornamento del piano almeno ogni sei anni, nonché alla programmazione degli interventi attuativi occorrenti.

Parte Quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che rappresenta la normativa generale in tema di rifiuti, e nei sei titoli in cui è suddivisa disciplina nello specifico:

- Titolo Primo "Gestione dei rifiuti" (artt. 177-216), che corrisponde al Titolo Primo del D.lgs. n. 22/1997, eccettuato l'art. 17 relativo alle bonifiche, e corredato da sei allegati (A - B - C - D - G - H - I), che corrispondono agli omonimi allegati al D.lgs. n. 22/1997;
- Titolo Secondo "Gestione degli imballaggi" (artt. 217-226), che corrisponde al Titolo Secondo del D.lgs. n. 22/1997 ed è corredato due allegati (E - F), che corrispondono agli omonimi allegati al D.lgs. n. 22/1997;
- Titolo Terzo "Gestione di particolari categorie di rifiuti" (artt. 227-237), che corrisponde al Titolo Terzo del D.lgs. n. 22/1997;
- Titolo Quarto "Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani" (art. 238), che corrisponde al Titolo Quarto del D.lgs. n. 22/1997;
- Titolo Quinto "Bonifica dei siti contaminati" (artt. 239-253), che sostituisce all'art. 17 del D.lgs. n. 22/1997 e l'articolato del d.m. n. 471/1999 ed è corredato da cinque allegati:
 - allegato 1 "Criteri per l'analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica";
 - allegato 2 "Criteri per la caratterizzazione dei siti contaminati";
 - allegato 3 "Criteri per la selezione e l'esecuzione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale, di messa in sicurezza, nonché per l'individuazione delle migliori tecniche d'intervento a costi sopportabili";
 - allegato 4 "Criteri per l'applicazione di procedure semplificate";
 - allegato 5 "Valori di concentrazione limite accettabili nel suolo e sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare";che sostituiscono gli allegati al d.m. 471/1999;

Titolo Sesto suddiviso in due capi:

- Capo Primo "Sanzioni" in materia di rifiuti e bonifiche (artt. 254-263).
- Capo Secondo "Disposizioni transitorie e finali" (artt. 264-266).

Legge regionale 9/2010.



IL SEGRETARIO

2. OBIETTIVI

2.1. L'obiettivo del Piano stralcio è quello di accelerare l'attuazione delle azioni di prevenzione e recupero, al fine di conseguire la riduzione e il miglioramento della qualità dei rifiuti da trasferire agli impianti di trattamento/smaltimento. Inoltre, il Piano stralcio sostiene ed incentiva nuovi modelli di servizi che responsabilizzano e rendono partecipi i cittadini, con lo scopo di realizzare un circuito virtuoso, non solo nella raccolta e nel conferimento ma anche nella scelta dei beni a minore quantità di rifiuto. Per facilitare la separazione della materia alla fonte e l'avvio al riutilizzo degli imballaggi, il riciclaggio della materia, la promozione del riciclaggio dei materiali realizzati con gli imballaggi.

Separare alla fonte i rifiuti biodegradabili, a partire dalle frazioni con un alto tasso di putrescibilità, per recuperare materia ammendante quale risorsa per l'agricoltura, attraverso l'immissione di sostanza organica, utile per contrastare e mitigare gli effetti della desertificazione, migliorando la qualità dei suoli e la loro fertilità, in una regione ad alto rischio erosione per i due terzi del territorio.

Raggiungere l'obiettivo dello smaltimento della sola materia non più riciclabile, dopo un trattamento adeguato, nel rispetto degli indici respirometrici, minimizzando le emissioni in atmosfera e il carico inquinante al suolo e nei corpi idrici, secondo le previsioni comunitarie che stabiliscono che bisogna adottare le misure per garantire la minore pericolosità per l'ambiente e limitare la discarica al rifiuto residuale proveniente dalle attività di raccolta differenziata.

Rapporto ISPRA 2017 - Produzione e RD Regione Siciliana, anni 2012-2016

Anno	Popolazione	Indifferenziato	RD Tonn/a	Ingombranti smaltimento	RU Totale	Per abitante (kg/ab.*anno)	procapite RD	RD (%)
2012	4.999.854	2.103.179,10	320.525,20	2.314,40	2.426.018,70	485,2	64,1	13,2
2013	5.094.937	2.064.425,70	315.532,80	87,60	2.380.046,00	467,1	61,9	13,3
2014	5.092.080	2.049.025,90	292.972,00	221,50	2.342.219,40	460,0	57,5	12,5
2015	5.074.261	2.049.344,04	300.386,27	460,93	2.350.191,24	463,2	59,2	12,8
2016	5.056.641	1.992.687,18	363.608,17	816,36	2.357.111,71	466,1	71,9	15,4

2.2 RIDUZIONE:

- riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti;
- aumento della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti urbani;
- aumento del riciclaggio dei rifiuti urbani;
- riduzione degli smaltimenti in discarica;
- minimizzazione dei carichi ambientali e dei costi legati alla gestione integrata dei rifiuti;
- riduzione e mitigazione del fenomeno della desertificazione;
- gestione del periodo transitorio sino alla pianificazione della gestione integrata dei rifiuti in ambiti territoriali ottimali di dimensione provinciale.



IL SEGRETARIO

2.3 PREVENZIONE:

Le misure da adottare prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventino un rifiuto e che quindi sono in grado di ridurre:

- o la quantità dei rifiuti (anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita);
- o gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;
- o il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti.

2.4 RICICLO

Favorire una strategia finalizzata al recupero crescente di materia e decrescente dei rifiuti da conferire in discarica. Prevenire lo spreco di materiali. Perseguire la sostenibilità ambientale attraverso la riduzione del consumo e dell'uso di materie prime, diminuendo così anche l'utilizzo di energia e l'emissione dei gas climalteranti.

Centralità delle raccolte differenziate ad alta efficienza di materia ed energia, che consentano di recuperare, nelle raccolte "porta a porta" e di prossimità, le frazioni di rifiuto: organico, carta, cartone, plastica, vetro, alluminio, legno, con un alto grado di purezza, e quindi, di riciclo e rimpiego.

2.5 ECONOMIA CIRCOLARE

Sostenere il passaggio da un modello ad alto impatto ambientale per l'uso di risorse non rinnovabili e di materia, a un modello economico che non dissipa risorse, riduce le emissioni di gas serra, che interagisce sul piano sociale e ambientale, promuovendo appositi accordi finalizzati ad incoraggiare l'economia della riduzione, del riciclo, del riuso e del recupero. Supportare la realizzazione di centri per la riparazione e il riuso/decostruzione/commercializzazione, promuovendo nuovi settori dell'economia, anche attraverso l'utilizzo dei fondi della Programmazione europea.

2.6 OBIETTIVI SPECIFICI:

- a) l'individuazione delle priorità per la realizzazione degli interventi volti a superare l'insufficienza impiantistica a servizio della raccolta differenziata, la disomogenea distribuzione territoriale dell'attuale impiantistica, attraverso l'identificazione di quella prioritaria, in attesa dell'approvazione del Piano regionale di Gestione, sulla base di parametri demografici e tecnici, da realizzare in bacini di raccolta di *dimensione provinciale* e privilegiando, sulla base di un'adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario e di comunicazione, le aree ASI, IRSAP e pubbliche;
- b) ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti;
- c) provvedere alla realizzazione degli impianti minimi necessari per realizzare l'autosufficienza gestionale in ogni singola provincia, comprese le discariche per rifiuti post trattamento;
- d) realizzazione di centri polifunzionali di preparazione per il riutilizzo dei rifiuti e la realizzazione di un distretto industriale del riuso, sulla base alle linee guida che verranno proposte dall'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità ed emanate con decreto dal Presidente della regione;
- e) riutilizzo eccedenze alimentari, sulla base alla Legge 19 agosto 2016, n. 166 "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi", sulla base delle linee guida che verranno

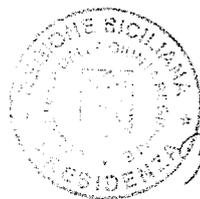


- proposte dall'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità ed emanate con decreto dal Presidente della regione;
- f) indirizzo unitario per la Raccolta Differenziata, sulla base alle linee guida che verranno proposte dall'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità ed emanate con decreto dal Presidente della regione;
 - g) tariffazione puntuale sulla base delle linee guida che verranno proposte dall'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità ed emanate con decreto dal Presidente della regione;
 - h) favorire l'economia circolare in grado di produrre nuove imprese, facendo leva sulle capacità di flusso di materia da avviare alla valorizzazione;
 - i) incrementare la raccolta differenziata carta, plastica, vetro, metalli e legno, al fine di conseguire, in un biennio, l'obiettivo del 35% di raccolta differenziata, per raggiungere il 65% in cinque anni;
 - j) realizzare, in ciascuna provincia: piazzole per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente; impianti per la selezione del multimateriale raccolto separatamente; impianti di Compost per il trattamento dei rifiuti organici selezionati da rifiuti urbani o raccolti separatamente, al fine di conseguire un elevato livello di protezione ambientale;
 - k) adeguare, implementare o realizzare, in ciascuna provincia, gli impianti post-trattamento necessari per fronteggiare la straordinarietà dell'attuale afflusso dei rifiuti in discarica e per assicurare lo smaltimento dei sovvalli, attraverso la programmazione del fabbisogno per i prossimi 5 anni (2019-2013) in rapporto alle necessità di ogni territorio provinciale.

3. LINEE GUIDA DI INDIRIZZO

Gli orientamenti più consolidati in materia di gestione dei rifiuti urbani, convergono per un'organizzazione in ambiti territoriali ottimali (ATO), di dimensione sufficiente a garantire l'equilibrio economico della gestione e un'impiantistica adeguata a realizzare l'autosufficienza gestionale, attraverso la raccolta differenziata "porta a porta", "condominiale" e di "prossimità", di tutte le frazioni riciclabili e recuperabili da avviare agli impianti di selezione, riducendo ad una quota massima del 35% la frazione indifferenziata residuale, da sottoporre -comunque - a trattamento prima del conferimento in discarica.

La frazione umida da raccogliere esclusivamente in modo separato, deve essere conferita in impianti a digestione anaerobica (per i nuovi impianti), preferibilmente in grado di reimmettere in rete il biometano prodotto, ovvero nel caso in cui non fosse possibile, per la produzione di energia elettrica per le necessità di autoalimentazione interna ed eventuale cessione delle eccedenze.



IL SEGRETARIO

L'ulteriore intercettazione è costituita dal recupero di materia attraverso gli impianti per la selezione dei rifiuti urbani indifferenziati, dedicati alla massimizzazione del recupero di materia al fine di implementare il riciclaggio, ovvero provvisti di linea di presso-estrazione delle plastiche e di produzione di materia prima secondaria e ricavando ulteriori beni o materiali da destinare al riuso, al fine di realizzare sia l'obiettivo più performante del riciclaggio/recupero dei rifiuti e sia la minimizzazione delle quantità (e pericolosità) conferite in discarica.

Rispetto l'attuale ripartizione gestionale articolata in n.18 Società di Regolamentazione dei Rifiuti (SRR), il dimensionamento dell'impiantistica è programmata in base ai fabbisogni delle nove province regionali. L'individuazione dell'impiantistica ritenuta prioritaria, dovrà assolvere alla necessità di raggiungere in ogni provincia l'obiettivo minimo del 35% di RD in un biennio.

Nella stima dei fabbisogni di impianti in ciascuna provincia, per la situazione transitoria e a regime, nei criteri d'adeguamento alle previsioni della legge regionale 9/2010, si è tenuto conto dei seguenti principi generali:

- contenimento della produzione dei rifiuti;
- separazione dei flussi;
- avvio generalizzato del sistema della raccolta differenziata;
- razionalizzazione del sistema degli impianti tecnologici per la gestione della frazione residuale;
- integrazione dei nuovi impianti a quelli già operativi;
- dimensionamento in relazione agli attuali impianti pubblici;
- riduzione del volume dei rifiuti non più recuperabili da conferire in discariche.

L'attuale sistema gestionale trova attualmente nella discarica lo sbocco dell'attività di raccolta, che si è consolidata nel tempo, senza che vi sia stata un'organica pianificazione, da parte degli enti territoriali, per le rispettive competenze, e con esse, nella sequenza temporale: le 27 "Società d'ambito", le SRR nelle svariate suddivisioni numeriche e gli ARO. Non è stata finora costituita nella sua pienezza giuridica l'autorità d'ambito territoriale per la gestione integrata dei rifiuti, con il compito di programmare il fabbisogno dell'impiantistica necessaria al trattamento/smaltimento, nel rispetto degli obiettivi di legge. La mancata programmazione regionale/provinciale/d'ambito non ha permesso la messa in esercizio degli impianti necessari a "sostenere" la raccolta differenziata, facendo volgere la raccolta e tutte le attività di labour, non verso impianti che restituivano materia prima e seconda, attraverso l'utilizzo di impianti tecnologici, ma smaltendo il prezioso materiale in discarica. In tante realtà territoriali la discarica è l'unica opzione impiantistica e in molti casi distante centinaia di chilometri dal luogo di produzione.



IL SEGRETARIO

IN 50 DI 390 COMUNI SICILIANI È RESIDENTE CIRCA I DUE TERZI DELLA POPOLAZIONE

COMUNI	Abitanti	Ab/Km2	COMUNI	Abitanti	Ab/Km2
1	PA PALERMO		673.735	160,59	
2	CT CATANIA		313.396	182,90	
3	ME MESSINA		236.962	213,75	
4	SR SIRACUSA		122.031	207,78	
5	TP MARSALA		83.232	243,26	
6	CL GELA		75.458	279,07	
7	RG RAGUSA		73.500	444,67	
8	TP TRAPANI		68.528	273,13	
9	RG VITTORIA		63.906	182,48	
10	CL CALTANISSETTA		63.153	421,25	
11	AG AGRIGENTO		59.605	245,32	
12	PA BAGHERIA		55.373	29,84	
13	RG MODICA		54.522	292,37	
14	CT ACIREALE		52.574	40,43	
15	TP MAZARA DEL V.		51.604	274,64	
16	CT MISTERBIANCO		49.634	37,68	
17	CT PATERNÒ		48.034	144,68	
18	TP ALCAMO		45.371	130,90	
19	ME BARCELLONA P. G.		41.487	59,14	
20	AG SCIACCA		40.713	191,67	
21	PA MONREALE		39.187	530,18	
22	PA CARINI		38.627	76,60	
23	CT CALTAGIRONE		38.493	383,38	
24	AG LICATA		37.407	179,68	
25	SR AUGUSTA		36.091	111,16	
26	CT ADRANO		35.894	83,22	
27	AG CANICATTI		35.766	91,86	
28	AG FAVARA		32.527	81,88	
29	CT MASCALUCIA		32.059	16,28	
30	PA PARTINICO		31.847	108,06	
31	TP CASTELVETRANO		31.691	209,76	
32	SR AVOLA		31.576	74,59	
33	ME MILAZZO		31.473	24,70	
34	RG COMISO		30.209	65,40	
35	CT ACI CATENA		29.671	8,53	
36	PA MISILMERI		29.283	69,49	
37	CT BELPASSO		28.081	166,33	
38	TP ERICE		27.928	47,34	
39	CT GIARRE		27.605	27,32	
40	EN ENNA		27.586	358,75	
41	CL NISCEMI		27.277	96,82	
42	RG SCICLI		27.196	138,72	
43	PA TERMINI IMERESE		26.144	78,19	
44	CT GRAVINA DI C.		25.615	5,15	
45	SR NOTO		24.074	554,99	
46	CT BIANCAVILLA		24.040	70,28	
47	SR LENTINI		23.761	216,78	
48	CT SAN G.NNI LA PUNTA		23.270	10,85	
49	AG PALMA DI MONTEC.		22.962	77,06	
50	CL SAN CATALDO		22.865	72,78	



IL SEGRETARIO

Il Piano stralcio e gli strumenti ad esso collegati, individuano nella dimensione territoriale provinciale, l'ambito di riferimento per raggiungere i seguenti obiettivi:

- garantire l'autosufficienza della gestione integrata in ciascuna provincia, che deva contenere, ai sensi dell'art. 201 del D. Lgs. n. 152/2006, almeno un impianto di trattamento a tecnologia complessa e una discarica di servizio;
- dimensioni gestionali in ciascuna provincia, idonee all'industrializzazione del sistema e per ridurre i costi;
- l'unitarietà e indirizzi univoci per l'organizzazione della gestione integrata;
- migliorare e razionalizzare i servizi secondo standard di qualità;
- mantenere la titolarità pubblica degli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati, per i quali vigeva la privativa pubblica;
- indirizzare il sistema contrattuale e tariffario in modo uniforme ed equilibrato su scala regionale, allineato alla normativa e agli obiettivi di legge, indicando i risultati economico-finanziari che si intendono perseguire, anche a tutela dei settori sociali più svantaggiati, la tutela ambientale e l'uso efficiente delle risorse.

4. CONTENIMENTO DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI E L'ECONOMIA CIRCOLARE

La raccolta differenziata costituisce l'architrave su cui poggia la *nuova* organizzazione e gestione dei rifiuti. Con le Linee guida per la RD che verranno allegate al Piano stralcio, è tracciato in modo puntuale la gestione unitaria e la metodologia da seguire a livello locale, ed è definita la raccolta nel dettaglio delle attività, in relazione alle tipologie di materiali e di produttori delle singole utenze domestiche e non domestiche.

Le raccolte domiciliari e di prossimità dovranno avvicinare i "produttori" agli addetti al recupero, consentendo di attivare un sistema tariffario basato sulla quantità di rifiuti effettivamente prodotti e conferiti. Nei vari territori comunali devono essere realizzati o aggiornati preliminarmente studi di dettaglio comune per comune, quartiere per quartiere, contrada per contrada, al fine di poter attivare in via prioritaria la raccolta "porta a porta". Mentre la raccolta di prossimità deve essere prevista solamente in presenza di difficoltà tecniche e urbanistiche. Le raccolte per "chiamata" vanno effettuate per gli ingombranti, scarti verdi, ecc. I condomini dovranno individuare appositi spazi di pertinenza. I ristoranti, alberghi, bar, uffici pubblici, ospedali e strutture sanitarie, scuole, caserme, studi professionali, mense, mercati, ecc., in relazione alle tipologie merceologiche, conferiranno i materiali in modo separato in base a specifiche indicazioni puntuali che il gestore fornirà, adottando il sistema domiciliare e a chiamata. Tale organizzazione su scala locale/regionale è la premessa indispensabile per realizzare un flusso di materia in qualità e quantità di consistenza regionale, in grado di supportare adeguatamente l'approvvigionamento dei sistemi industriali e artigianali del riciclo.



IL SEGRETARIO

Buon.

Nel rispetto delle competenze locali, il Piano stralcio e successivamente il Piano di gestione regionale, esamineranno le potenziali misure dirette a ridurre la formazione dei rifiuti (ad esempio un maggior consumo d'imballaggi a rendere rispetto agli imballaggi a perdere) e a favorire uno stile di consumo ambientalmente sostenibile, in accordo con le decisioni del Consiglio e del Parlamento UE hanno siglato l'accordo sulle quattro proposte di Direttiva contenute nel pacchetto di misure sull'economia circolare, adottato dalla Commissione europea il 2 dicembre 2015, ed approvato dal Parlamento il 14 marzo 2017. L'obiettivo strategico è quello di favorire la transizione dell'Europa verso un'economia circolare, capace di promuovere una crescita economica sostenibile e la creazione di nuovi posti di lavoro. Le misure riguardano l'intero ciclo di vita: dalla produzione e il consumo fino alla gestione dei rifiuti e al mercato per le materie prime secondarie. Le quattro direttive si pongono a lungo termine l'obiettivo di ridurre lo smaltimento in discarica ed aumentare la preparazione al riutilizzo ed il riciclaggio dei principali flussi di rifiuti, quali i rifiuti urbani e i rifiuti di imballaggio. Si tratta di una strategia che rafforza l'obiettivo di porre la prevenzione, il riutilizzo e il riciclo al di sopra del conferimento in discarica e dell'incenerimento. L'economia circolare contribuirà a creare nuove opportunità, metodi di produzione a bassa emissione di carbonio e con scarso uso di nuovi materiali, sostenendo un consumo innovativo e una produzione basata sull'efficienza, e a mitigare il surriscaldamento globale, tutelare la biodiversità e ridurre l'inquinamento di aria, suolo e acqua, causati dal consumo delle risorse a un ritmo superiore alla biocapacità del sistema Terra di rinnovarle.

Le linee guida per promuovere l'economia circolare, che impegneranno tutta l'amministrazione regionale, verranno proposte dall'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità ed emanate con decreto dal Presidente della regione.

5. SEPARAZIONE DI FLUSSI E AVVIO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

La struttura del Piano stralcio è articolata per singoli flussi di rifiuto, la loro gestione è concepita come il trattamento dei diversi flussi suscettibili di riutilizzo, di recupero, di riciclo, d'uso agronomico o di smaltimento finale. La separazione dei flussi consentirà l'ottimizzazione degli impianti di trattamento finale e la minimizzazione degli impatti ambientali.

Nel presente Piano stralcio è delineata una situazione, in cui si pone l'obiettivo del 35% di raccolta differenziata in due anni, in modo da facilitare e porre le precondizioni al raggiungimento del 65% nel triennio successivo.

Il modello di raccolta individuato è quello: porta a porta; condominiale; e di prossimità, da articolare in modo variabile in relazione alle condizioni territoriali e organizzative, e deve essere di tipo *monomateriale*, prevedendo là dove è possibile e man mano che l'impiantistica di selezione verrà



IL SEGRETARIO

realizzata anche la raccolta multimateriale per i metalli e le plastiche; integrato con punti di raccolta stradali e da Centri Comunali di Raccolta (CCR).

Tabella 2.18 – Produzione e raccolta differenziata delle Città metropolitane, anno 2016

Città Metropolitana	Popolazione 2016	RU		RD		
		(t)	(kg/ab.*anno)	(t)	(kg/ab.*anno)	(%)
Torino	2.277.857	1.042.718	457,8	549.846	241,4	52,7%
Milano	3.218.201	1.519.856	472,3	976.628	303,5	64,3%
Venezia	854.275	518.974	607,5	338.601	396,4	65,2%
Genova	850.071	433.995	510,5	174.192	204,9	40,1%
Bologna	1.009.210	575.029	569,8	321.578	318,6	55,9%
Firenze	1.014.423	609.398	600,7	346.258	341,3	56,8%
Roma Capitale	4.353.738	2.362.112	542,5	1.000.032	229,7	42,3%
Napoli	3.107.006	1.509.909	486,0	710.392	228,6	47,0%
Bari	1.260.142	600.988	476,9	218.332	173,3	36,3%
Reggio Calabria	553.861	225.112	406,4	56.071	101,2	24,9%
Palermo	1.268.217	597.217	470,9	61.943	48,8	10,4%
Messina	636.653	302.195	474,7	43.184	67,8	14,3%
Catania	1.185.695	568.528	479,5	105.304	88,8	18,5%
Cagliari	431.430	198.982	461,2	102.365	237,3	51,4%
Totale/Valore medio⁽¹⁾	22.020.779	11.065.013	502,5	5.004.726	227,3	45,2%

⁽¹⁾ I dati di popolazione, produzione e raccolta differenziata totale sono ottenuti come somma dei dati delle singole città metropolitane, mentre i valori pro capite e la percentuale di raccolta rappresentano dati medi (calcolati, rispettivamente come rapporto tra produzione e popolazione totali dei comuni nell'anno di riferimento e rapporto tra RD totale e produzione totale)

Fonte: ISPRA; dati di popolazione: ISTAT

In un contesto caratterizzato dall'esigenza di una rapida attivazione delle iniziative per la massima intercettazione dei rifiuti recuperabili, è opportuno valutare su quali combinazioni utenza/flusso possano essere concentrati le risorse a breve ed a medio termine. La raccolta domiciliare risulta in grado di assicurare importanti vantaggi operativi (ossia alta intercettazione di materiali di buona qualità) permettendo in tal modo di conseguire elevati rendimenti di raccolta differenziata contenendo al contempo i costi di esercizio complessivi a livelli comparabili con quelli delle raccolte indifferenziate.

Le modalità operative verranno stabilite da uno specifico regolamento che verrà predisposto dall'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità ed emanate con decreto dal Presidente della regione, entro un mese dall'approvazione del presente stralcio, concernente la pianificazione delle raccolte e le modalità di attuazione degli obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti, le modalità di conferimento delle diverse frazioni di rifiuti, le direttive per l'incentivazione del compostaggio domestico e di comunità.

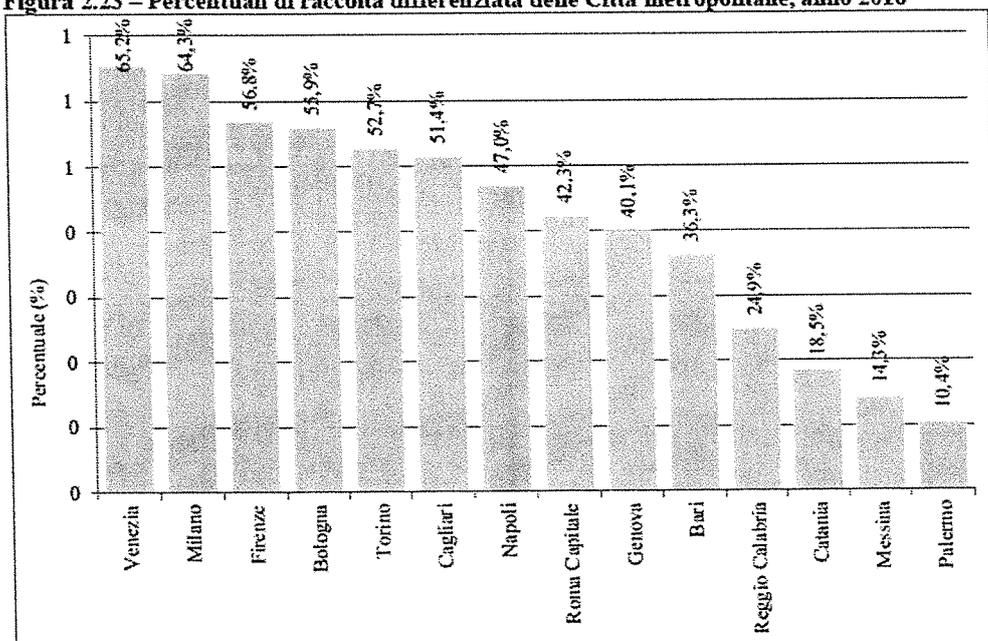


IL SEGRETARIO

Nella previsione dell'impiantistica, occorre tenere presente, che i flussi principali sono rappresentati dalla frazione organica (da avviare ad impianti di compostaggio finalizzati alla produzione di compost di qualità da destinare alle attività agricole) e dagli imballaggi primari e frazioni similari (che trovano il loro sbocco principale negli impianti di selezione delle frazioni secche). Particolare attenzione occorre prestare nella raccolta in questione delle altre frazioni come i RUP, ingombranti, beni durevoli, inerti, ecc.

Le sei frazioni merceologiche di pertinenza dei relativi consorzi di filiera del CONAI (carta, vetro, plastica, acciaio, alluminio e legno) perverranno, a valle della loro raccolta, senza eseguire su d'esse lavorazioni intermedie, presso i centri di conferimento che verranno appositamente indicati.

Figura 2.23 – Percentuali di raccolta differenziata delle Città metropolitane, anno 2016



Fonte: ISPRA

6. RACCOLTA DIFFERENZIATA

La predisposizione dei programmi di R.D. deve avvenire tenendo conto del contributo di tutti i soggetti potenzialmente coinvolgibili sul territorio: associazioni di volontariato; organizzazioni sindacali; associazioni ambientaliste; categorie produttive; specifiche utenze commerciali e di servizio.

Lo stralcio pone come obiettivo per la Raccolta Differenziata:

- la separazione primaria dei rifiuti domestici dalle altre attività produttive (Commercio, servizi agricoli e potature);
- la separazione secondaria, delle frazioni merceologiche omogenee atte ad essere recuperate come materie prime, per ridurre la pericolosità e migliorare la fase del trattamento.



IL SEGRETARIO

Tabella 19.4 - Raccolta differenziata provinciale per frazione merceologica, anno 2016

Frazione merceologica	Quantitativo per provincia									
	Trapani	Palermo	Messina	Agrigento	Caltanissetta	Enna	Catania	Ragusa	Siracusa	Sicilia
	(tonnellate)									
Frazione organica	29.133,9	23.448,2	11.612,7	13.033,4	12.813,0	3.234,2	34.549,1	9.076,1	4.457,0	141.357,5
Carta e cartone	10.373,9	16.100,9	11.588,5	7.539,4	4.778,1	1.209,1	28.251,8	7.236,5	5.938,0	93.016,1
Legno	1.728,9	2.237,5	2.815,0	979,0	514,6	164,0	5.190,0	887,7	1.628,0	16.144,5
Metallo	749,4	738,8	418,5	621,5	101,4	75,8	339,3	206,8	220,4	3.471,9
Plastica	2.673,1	4.860,6	3.794,1	1.900,9	1.648,4	600,6	5.760,7	1.854,3	2.189,5	25.282,1
RAEE	1.222,2	1.136,0	1.543,4	820,5	277,7	235,4	1.189,2	793,2	304,7	7.522,3
Selettiva	41,9	68,2	52,4	20,4	1,0	1,5	77,2	35,5	13,7	311,8
Tessili	253,3	1.013,0	547,9	664,9	249,5	82,4	619,2	164,9	144,3	3.739,4
Vetro	4.188,0	7.690,2	7.641,2	2.549,0	3.116,1	764,2	8.930,2	2.809,3	2.735,8	40.424,0
Ingombranti misti a recupero	1.032,3	3.593,7	2.521,3	3.562,4	681,7	301,9	2.690,9	630,3	334,2	15.348,7
Pulizia stradale a recupero							27,4			27,4
Rifiuti da C&D	512,5	531,9	436,2	448,0		34,2	7.444,0	342,3	32,4	9.781,3
Altro RD	192,0	524,3	213,0	3.513,0	139,2	12,9	2.326,9	148,8	111,1	7.181,1
RD totale	52.101,3	61.943,3	43.184,1	35.652,4	24.320,7	6.716,1	97.395,8	24.185,6	18.108,9	363.608,2
Indifferenziato	153.347,3	535.047,9	258.948,7	170.876,4	81.421,5	54.111,2	441.737,1	121.048,3	176.148,8	1.992.687,2
Ingombranti a smaltimento	49,7	225,7	62,1		5,9	28,2	444,7			816,4
Totale RU	205.498,3	597.216,8	302.195,0	206.528,8	105.748,1	60.855,4	539.577,7	145.233,9	194.257,7	2.357.111,7

Le linee guida che verranno approvate con decreto del Presidente della regione su proposta dell'Assessore Regionale all'Energia e ai servizi di pubblica utilità, prevedono:

- attivazione e/o potenziamento delle raccolte separate dei rifiuti di imballaggio primari, privilegiando i sistemi di raccolta domiciliare e di prossimità per le utenze domestiche;
- adozione di regolamenti comunali che stabilissero il divieto, per le attività commerciali, artigianali e di servizio produttrici di rifiuti di imballaggio, di conferimento dei rifiuti di imballaggio al circuito ordinario di raccolta comunale;
- obbligo per le attività commerciali, artigianali e di servizio produttrici di rifiuti di imballaggio di utilizzare un circuito dedicato con avvio del materiale a riciclaggio e/o recupero e conseguente divieto di conferimento in discarica;
- monitoraggio e controllo del rispetto dell'obbligo di attivazione delle raccolte differenziate comunali dei rifiuti di imballaggio;
- vetro: raccolta monomateriale per garantire l'elevata qualità, come opzione secondaria la raccolta con le lattine;
- intercettamento quasi integrale del totale dell'imballaggio di vetro immesso al consumo;
- raccolta domiciliare o di prossimità presso le utenze domestiche del misto carta/imballaggi;
- raccolta congiunta della plastica con quella delle lattine, razionalizzando i costi di raccolta, dotando il territorio provinciale di almeno una linea di selezione delle due frazioni merceologiche;



IL SEGRETARIO

Querin

- raccolta dell'ingombrante domestico direttamente a domicilio su chiamata, insieme all'ingombrante ferroso, attraverso un accordo operativo con il circuito CONAI;
- attivazione di un circuito dei produttori ed utilizzatori per la raccolta dell'imballaggio terziario di pertinenza della grande distribuzione o di aziende produttive;
- attivazione di un accordo di programma con RILEGNO, nell'ambito dell'accordo Regione - CONAI, in modo da evitare il collocamento a discarica.

Tabella 19.3 – Produzione e raccolta differenziata degli RU su scala provinciale, anno 2016

Provincia	Popolazione	RU	Pro capite RU	RD	Percentuale RD
		(t)	(kg/ab.*anno)	(t)	(%)
TRAPANI	434.476	205.498,3	473,0	52.101,3	25,4%
PALERMO	1.268.217	597.216,8	470,9	61.943,3	10,4%
MESSINA	636.653	302.195,0	474,7	43.184,1	14,3%
AGRIGENTO	442.049	206.528,8	467,2	35.652,4	17,3%
CALTANISSETTA	269.710	105.748,1	392,1	24.320,7	23,0%
ENNA	168.052	60.855,4	362,1	6.716,1	11,0%
CATANIA	1.113.303	539.577,7	484,7	97.395,8	18,1%
RAGUSA	321.359	145.233,9	451,9	24.185,6	16,7%
SIRACUSA	402.822	194.257,7	482,2	18.108,9	9,3%
SICILIA	5.056.641	2.357.112	466,1	363.608,2	15,4%

Attualmente, in base al trend degli ultimi sei mesi, il totale dei rifiuti differenziati raggiunge circa il 20% dei rifiuti prodotti, distante dagli obiettivi di legge del 65%. Il leggero incremento nell'ultimo periodo è dovuto alle attività di piccoli comuni che hanno reagito all'aumento costante dei costi di conferimento in discarica, costringendo i comuni ad una maggiore responsabilizzazione per ridurre i quantitativi di rifiuti da conferire in discarica a favore della differenziata e alla introduzione della raccolta della frazione organica.

Il Piano stralcio mette la raccolta della frazione umida al centro della RD, in quanto rappresenta la precondizione per il raggiungimento degli obiettivi di legge e per l'incidenza che ha su tutta la raccolta in relazione alla composizione del rifiuto. L'umido domiciliare va recuperato in appositi contenitori o in sacchi biodegradabili o compostabili, al fine di ridurre scarti in uscita dagli impianti. La frazione verde da giardini e delle aree private, deve essere organizzato attraverso: chiamata; conferimento diretto presso centro comunale e/o sovracomunale o presso un'area attrezzata di trattamento.

Il recupero del compost deve essere sostenuto da accordi di programma primariamente con il Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali, il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale e con altri Enti regionali di riferimento, le associazioni dei produttori agricoli, le associazioni di produttori di compost di qualità, garantirne il massimo utilizzo nelle migliori condizioni ambientali. L'attivazione di incentivi per l'impiego all'imprenditoria agricola e vivaistica, l'autoimpiego nei parchi, nelle ville e giardini delle città.

- e nelle città di Palermo, Catania, Messina, che determinano la bassa media regionale.



IL SEGRETARIO

COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA REGIONE SICILIANA- RAPPORTO RIFIUTI ISPRA 2017

Frazione Merceologica	Stima %	Stima Tonnellate
Organico	40,0	940.076
Carta	20,0	470.038
Plastica	11,5	270.272
Metalli	2,5	58.755
Vetro	7,0	164.513
Legno	2,0	47.004
RAEE	1,0	23.502
Tessili	4,0	94.008
Inerti	0,7	16.451
Selettiva	0,3	7.051
Pannolini/Assorbenti	4,0	94.008
Altro (RUR)	7,0	164.513
Totale RU	100,0	2.350.191

La ripartizione della raccolta differenziata per frazione merceologica indica che il 40% dei rifiuti differenziati è costituito dalla frazione organica.

Gli impianti di Compost autorizzati attualmente sono in tutto n.18, operativi in modo continuativo solamente n.8. Alcuni di scarsa capacità e qualità. Gli impianti sono sorti senza rispettare alcuna pianificazione, indispensabile per una corretta distribuzione geografica in relazione ai luoghi di principale flusso di produzione della frazione umida. Deve essere quindi operato un riequilibrio territoriale ed un potenziamento dell'impiantistica commisurato ai livelli di produzioni di umido.



IL SEGRETARIO

non

7. INTERVENTI O.C.D.P.C. 513/2018

Delibera Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 2018 - O.C.D.P.C. 8 marzo 2018, n. 513. All'articolo 2 dell'O.C.D.P.C. 513 dell'8 marzo 2018, è previsto che il Commissario delegato definisca il crono programma con relativo fabbisogno finanziario degli interventi finalizzati a:

- gli interventi di trasferimento dei rifiuti fuori Regione, nel limite delle risorse di cui all'art. 3, c. 1, lett. a) dell'O.C.D.P.C. 513/2018;
- gli interventi infrastrutturali di riduzione del rischio residuo, nel limite delle risorse di cui all'art. 3, c. 1, lett. b), riportati all'allegato A) dell'O.C.D.P.C. 513/2018;

La capacità di trattamento del sistema impiantistico attuale della Regione Siciliana è complessivamente insufficiente a coprire la produzione giornaliera di rifiuti del territorio: in particolare tale carenza è maggiormente evidente nella stagione estiva quando per effetto della pressione e fluttuazione turistica si determina un aumento straordinario della produzione dei rifiuti.

Allo stato attuale nel caso in cui non vi fosse un trend di crescita delle percentuali di raccolta differenziata sufficiente a sanare l'attuale situazione di emergenza con gravi ripercussioni igienico sanitarie ed ambientali che ne conseguono e, nelle more di ristabilire una condizione di equilibrio per il sistema dei rifiuti regionale, l'Amministrazione regionale si troverebbe costretta a dover optare, temporaneamente, per il conferimento di parte dei rifiuti indifferenziati fuori Regione.

Il dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha già definito un avviso pubblico esplorativo quale indagine di mercato finalizzata all'acquisizione di manifestazioni di interesse per favorire la partecipazione e consultazione del maggior numero di operatori economici attivi in ambito nazionale ed internazionale, che offrano le migliori condizioni per il trasporto, il recupero e/o lo smaltimento, al di fuori del territorio regionale, dei rifiuti già trattati presso impianti autorizzati in Sicilia.

I quantitativi globali dei rifiuti provenienti dalla Sicilia verso impianti di recupero/smaltimento dislocati fuori dall'ambito regionale saranno costituiti esclusivamente da rifiuti urbani non pericolosi stoccati presso impianti di trattamento di rifiuti urbani localizzati nel territorio regionale e provenienti dal successivo trattamento presso gli impianti TMB esistenti.

La Regione Siciliana garantirà che il trasporto dei rifiuti avvenga esclusivamente a mezzo di imprese di trasporto autorizzate e munite dell'iscrizione, per le categorie corrispondenti, presso le Sezioni Regionali dell'Albo delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti territorialmente competenti.

Con detto avviso si procederà ad affidare i servizi di trasporto presso siti di recupero e/o smaltimento dei rifiuti, già sottoposti a trattamento ai sensi della normativa vigente, prodotti nel territorio siciliano (frazione secca di sopravaglio, compost fuori specifica e CDR - combustibile derivato da rifiuti) quali, ad esempio, i rifiuti con codici CER 19.12.12 "altri rifiuti (compresi



IL SEGRETARIO

materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11", 19.12.10 "rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)" e 19.05.03 "compost fuori specifica", nonché il recupero e/o lo smaltimento, per la frazione non ulteriormente recuperabile, dei medesimi rifiuti, per un quantitativo mensile di circa 60.000 tonnellate e per complessive 500.000 tonnellate annue.

La durata massima dell'affidamento dei servizi è di mesi 12 (dodici). Individuati gli operatori economici, i servizi saranno affidati dalle Società per la Regolamentazione del Servizio di gestione rifiuti (S.R.R.) aventi sede in Sicilia, secondo le modalità di cui all'articolo 15 della L.R. 09/2010, ovvero dai gestori, pubblici o privati, degli impianti di trattamento operanti nel territorio della Regione Siciliana, in conformità a quanto previsto dal D.lgs. n. 50/2016.

L'affidamento dei servizi, sulla base di quanto esposto precedentemente, per il trasporto, il recupero e/o lo smaltimento dei rifiuti fuori dal territorio regionale è subordinato alla preventiva stipula di eventuali accordi regionali o internazionali così come previsto dall'art. 182 del D.lgs. n. 152/2006. La grave criticità è determinata dalla bassa percentuale di raccolta differenziata mediamente raggiunta nell'Isola. Tale percentuale, cresciuta dal 12,50% nel 2014 al 12,80% nel 2015 e al 15,4% nel 2016, si mantiene tuttavia a livelli molto bassi e non raggiunge neppure lontanamente la percentuale minima di legge del 65%.

Il ritmo di crescita che si registra nei primi mesi del 2018, se mantenuto, potrebbe permettere di ridurre o evitare di trasferire i R.U. fuori regione. Infatti, il trasferimento di R.U. fuori dall'Isola verrà attivato dal Dipartimento acque e rifiuti, nel momento in cui la stima tra capacità volumetriche residue e produzione di R.U. ne motivino la necessità.

La seguente tabella riporta gli interventi infrastrutturali inseriti all'interno dell'Ordinanza 513/2018 per i quali in conformità all'art. 2 comma 1 lett. b) sarà definito, per ognuno di essi, il cronoprogramma con il relativo fabbisogno finanziario, la descrizione tecnica di ciascun intervento, la durata e il soggetto attuatore.

R.A.P. S.p.A.	PALERMO	PA	Realizzazione VII vasca discarica Bellolampo	28.537.185	Patto per il Sud	Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti	960.000	-
Alte Madonie Ambiente S.p.A.	CASTELLANA SICULA	PA	Lavori per la messa in esercizio della discarica per rifiuti non pericolosi - III vasca superiore - e realizzazione nuovo impianto TMB in C.da Balza di Cetta a Castellana Sicula (PA)	3.000.000	Patto per il Sud	Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti	120.000	-
SRR ATO 7 Ragusa Provincia	VITTORIA	RG	Lavori di completamento e potenziamento dell'impianto di compostaggio della frazione organica proveniente da raccolta differenziata - C.da Pozzo Bollente, Vittoria.	2.450.000	Patto per il Sud	Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti	-	24.000
Trapani Servizi S.p.A.	TRAPANI	TP	Realizzazione nuova vasca TPS1 - Contrada Borranea	4.700.000	Patto per il Sud	Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti	325.000	-
SRR Trapani Nord	TRAPANI	TP	Realizzazione nuova vasca per RSU	10.000.000	Patto per il Sud	Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti	618.000	-
SRR Agrigento Ovest	CASTEL TERMINI	AG	Realizzazione impianto di trattamento della FORSU	14.000.000	Patto per il Sud	Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti	-	27.000

Intervento n. 01: Realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi, cosiddetta VII vasca, da realizzarsi presso la Piattaforma Impiantistica di Bellolampo (PA).

La nuova discarica per rifiuti non pericolosi, c.d. VII vasca, avrà lo scopo di ricevere prevalentemente i



IL SEGRETARIO

rifiuti trattati provenienti dall'impianto TMB della piattaforma impiantistica di Bellolampo. L'esigenza di realizzare la VII vasca scaturisce dalla necessità di far fronte all'esaurimento della volumetria disponibile della VI vasca e quindi per garantire, senza soluzione di continuità, lo smaltimento/recupero dei rifiuti trattati (biostabilizzato e sopravaglio) in uscita dall'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB), oltre allo smaltimento degli scarti e sovvalli provenienti dagli impianti di selezione convenzionati con la RAP S.p.A.

La configurazione progettuale e gestionale della VII vasca prevede uno sviluppo in due lotti gestionali e funzionali, uno a valle e uno più a monte. L'abbancamento dei rifiuti avverrà partendo dal primo lotto, si passerà successivamente al secondo in contiguità e in appoggio al primo. La nuova discarica avrà una volumetria/capacità di abbancamento complessiva di circa 960.000 mc, col raggiungimento della quota sommitale di 544 m s.l.m., per consentire lo smaltimento di circa 785.400 t. di rifiuti.

La vita utile risulta pertanto pari a circa 3-4 anni calcolato per un conferimento medio giornaliero di circa 750 tonnellate di rifiuti al giorno, provenienti dalla Città di Palermo, dal Comune di Ustica e dall'Aeroporto Falcone e Borsellino di Punta Raisi, ricadente nel Comune di Cinisi. Qualora si dovessero raggiungere gli obiettivi di R.D. previsti dal Piano stralcio, la VII vasca potrà accogliere i rifiuti urbani residuali (RUR) prodotti nell'ambito della "SRR Palermo Area Metropolitana", anche alla luce dei principi di autosufficienza e di prossimità nella gestione dei rifiuti previsti dall'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CE.

L'area di sedime della VII vasca è stata individuata nella porzione di terreno della superficie di circa 65.000 mq, compresa sull'asse ovest-est tra la VI e la V vasca, e sull'asse nord-sud tra la strada di coronamento a monte della VI vasca e l'impianto TMB.

La VII vasca sarà dotata di un impianto di stoccaggio del percolato della capacità di accumulo (deposito preliminare) di circa 4.400 mc del citato rifiuto liquido. Il sistema di impermeabilizzazione del fondo della VII vasca, la rete di raccolta, drenaggio e di collettamento del percolato, compreso i relativi sistemi di pompaggio e allontanamento del attraverso autocisterne, sono stati progettati applicando le migliori tecniche disponibili e prevedendo i presidi di sicurezza atti a salvaguardare le matrici ambientali (suolo e sottosuolo) del sito in questione. Con la messa in esercizio della VII vasca, dovrà essere riattivato l'impianto per il trattamento dell'umido da RD.

Intervento n. 02: Messa in esercizio 3° vasca superiore e relative opere di adeguamento discarica di Castellana Sicula contrada Balza di Cetta (PA).



IL SEGRETARIO

L'intervento consiste nella realizzazione, all'interno di un bacino già realizzato delle opere di captazione del percolato, della sistemazione dei piazzali e delle strade di percorribilità all'interno dell'area del bacino e dello spostamento dell'impianto TMB in area limitrofa al bacino stesso.

Intervento n. 03: Ripristino, adeguamento e potenziamento dell'impianto di compostaggio della frazione organica ubicato presso C.da Pozzo Bollente in Vittoria (RG).

L'impianto di compostaggio di Vittoria è una struttura esistente, realizzata per una potenzialità trattamento pari a 5.500 ton/anno ed il cui collaudo tecnico-amministrativo è avvenuto in data 24/06/2013. Detto impianto per la limitata potenzialità di trattamento e il mancato completamento di alcune parti non è ad oggi entrato in esercizio. La "SRR ATO 7 di Ragusa", si è dotata di un progetto esecutivo che prevede le attività di ripristino, adeguamento, potenziamento (pari a 24.000 ton/anno).

Intervento n. 04: Realizzazione di una nuova vasca di discarica per rifiuti non pericolosi denominata TPS1 - Contrada Cuddia della Borraanea (TP)

Il Lotto di discarica che verrà realizzato, insisterà su un'area collocata all'interno del confine della discarica di c.da Borraanea, e sarà destinato alla ricezione di rifiuti non pericolosi derivanti dal pretrattamento meccanico e biologico dei rifiuti solidi urbani, per una volumetria complessiva di circa 325.000 mc.

Intervento n. 05: Piattaforma per la gestione dei rifiuti in c.da Borraanea nel Comune di Trapani - Progetto discarica rifiuti non pericolosi.

Il progetto è redatto nel rispetto della normativa e adotterà le migliori tecniche disponibili (BAT).

In sintesi, la configurazione prevista per la coltivazione dell'invaso di progetto prevede le seguenti caratteristiche di capacità volumetrica (lorda):

- Fase 1: volume abbancabile 127.800 m³
- Fase 2: volume abbancabile 355.500 m³
- Fase 3: volume abbancabile 135.200 m³

Totale 618.500 m³

Intervento n. 06: Realizzazione dell'impianto di compostaggio nella zona industriale ASI di



IL SEGRETARIO

Casteltermini (AG).

In atto la SRR competente per territorio ha predisposto un progetto preliminare che non è adeguato alle migliori tecniche disponibili (BAT), rendendo necessario apportare al progetto originario le dovute variazioni tecniche.

Per realizzare il nuovo progetto, si rende, inoltre, indispensabile un'area di dimensioni maggiori rispetto a quella originaria. A tale scopo è stato individuato un nuovo lotto sempre all'interno dell'area industriale ASI di Casteltermini di circa mq. 60.000, in parte ricadente in area demaniale e territorialmente ricadente nei Comuni di Campofranco (CL) e Casteltermini (AG), in cui precedentemente era stata prevista l'allocazione del termovalorizzatore e di un impianto di selezione e biostabilizzazione. L'area è dotata di tutte le opere di sistemazione esterna comprese le opere di recinzione e di allaccio alle pubbliche utenze. La disponibilità dell'area è stata accertata in una riunione tenutasi presso il Dipartimento Regionale delle Acque e dei Rifiuti il 22/01/2016.

La soluzione progettuale proposta prevede la realizzazione di una sezione di recupero della F.O.R.D. Frazione Organica da Raccolta Differenziata finalizzata alla produzione sia di compost di qualità in conformità ai criteri di *end of waste*. e di biometano. Il quantitativo convenzionale annuo dei rifiuti trattati nell'impianto è di 36.000 tonn.

8. IMPIANTI E FABBISOGNO

8.1. SITUAZIONE ATTUALE

Analizzando il rapporto ISPRA sui rifiuti 2017 che contiene i dati relativi all'anno 2016, riguardo la produzione totale di rifiuti urbani per la Regione Siciliana, confrontando il periodo dal 2012 – 2016, si nota una riduzione della produzione di rifiuti pro-capite di soli 19,1 kg/a. Nel 2016 la percentuale di raccolta differenziata si attesta al 15,4%, distante di ben 50 punti dall'obbligo di legge (65%). La Sicilia è ultima tra le regioni d'Italia ed aumenta la distanza anche dalle altre regioni del Sud: 13 punti percentuali rispetto il Molise al 28%, la Calabria al 33,2%, la Puglia al 34,3%. Il più alto valore di raccolta differenziata pro capite si registra, analogamente agli anni precedenti, per la regione Emilia Romagna con 369 kg per abitante per anno. Superano la soglia dei 100 kg per abitante per anno: la Basilicata, la Calabria e il Molise, mentre la Sicilia si attesta al 71,9 kg per abitante per anno.



32
IL SEGRETARIO

Impianti Operativi

Tipo Trattamento	Attivi	Capacità	Capacità residua discariche
Compost trattamento aerobico	8	210.000 tonn/anno	
TMB	9		
Discarica	10		1.600.000 m3

IMPIANTI PUBBLICI REALIZZATI IN VIA DI REALIZZAZIONE E NON FUNZIONANTI n.5 impianti:

1. Ragusa (ATO RG, in aggiudicazione)
2. Enna-Dittaino (ATO EN)
3. Castelvetro (ATO TP2)
4. Trapani (ATO TP1)
5. Vittoria (ATO RG)

MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

Le gestioni attuali degli ATO in liquidazione nelle SRR e le SRR hanno trascurato la manutenzione/ gestione/ degli impianti per mancanza di risorse. È necessario programmare un piano di manutenzione ordinario e straordinario degli impianti. La loro capacità potenziale è di circa 66.000 t/a.

AUTORIZZAZIONE AUMENTO CAPACITÀ IMPIANTI ESISTENTI

In un contesto di scarsa infrastrutturazione impiantistica si rende necessario procedere in via prioritaria a soddisfare le domande di ampliamento fino al 30% della capacità di trattamento degli impianti in attività.

Nel complesso la situazione degli impianti per il trattamento della frazione organica da RD, gli impianti di selezione, gli impianti TMB e le vasche di discarica post-trattamento, ci segnalano una grave carenza impiantistica e una ridotta capacità volumetrica disponibile per lo smaltimento dei rifiuti.

8.2 IMPIANTI MINIMI PER TERRITORIO PROVINCIALE

Ogni ambito provinciale verrà dotato o implementato di:

- centri comunali di raccolta. Per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti dovranno essere prese in considerazione ipotesi d'accorpamento sovracomunale. A tal fine e per contenere i costi dovranno essere esaminate proposte per un'aggregazione dei comuni e una localizzazione tendenziale delle piazzole ecologiche tale da consentire, pur nel rispetto dei vincoli territoriali, la realizzazione d'impianti di dimensioni compatibili sia con l'esigenza



IL SEGRETARIO

d'economie di scala che con l'esigenza di non gravare in modo eccessivo su pochi siti;

- dimensionati ai flussi previsti, almeno due impianti di compostaggio a tecnologia complessa in ogni provincia, per le aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina almeno quattro impianti;
- nelle aree remote, nelle zone montane, in cui sono prodotti numerosi scarti provenienti da attività agricola, nelle piccole isole in cui realizzare piccoli centri di trattamento integrato, potranno essere realizzati impianti di compostaggio di piccola taglia o di "comunità", dimensionati ai flussi previsti, il cui costo economico e di gestione e i benefici ambientali ne garantiscano l'efficacia e l'efficienza.
- almeno un impianto di linea di selezione della frazione secca ed una di selezione meccanico-biologico e di presso-estrazione delle plastiche e di produzione di materia prima secondaria e ricavando ulteriori beni o materiali da destinare al riuso in ogni provincia, per le aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina almeno tre impianti per ogni tipologia;
- l'attivazione di un numero adeguato di centri di conferimento CONAI, in relazione alla nuova impiantistica.

E' necessario a sostegno della RD attivare un'adeguata campagna di comunicazione, informazione, sensibilizzazione, di coinvolgimento dei cittadini in generale e di specifiche categorie sociali. Dovrà, infatti, essere attivato un sistema di comunicazione/educazione strettamente correlato al sistema di raccolte che sarà attivato con le nuove Linee Guida per la RD.

8.3 TRATTAMENTO FRAZIONE ORGANICA

La RD è in crescita nei primi mesi del 2018 ma rimane sostanzialmente stabile nelle aree metropolitane, a causa di una inadeguata organizzazione nella raccolta dei rifiuti e da una carente e critica dotazione impiantistica.

Gli impianti autorizzati per la produzione del compost, attualmente sono n.18. La produzione, in base ai dati ISPRA 2017, è nel complesso di scarsa capacità e qualità. Gli impianti sono sorti al di fuori della pianificazione. L'attuale distribuzione geografica non tiene conto dei principali potenziali flussi di umido.



IL SEGRETARIO

Impianti di Compostaggio Operativi

PROV.	Comune	Quantità Autorizzata tonnellate/anno	Note
AG	Joppolo Giancaxio	26.000	richiesta autorizzazione aumento capacità di 15.000 t/anno.
AG	Sciacca	14.000	
CL	Gela	10.131	
CT	Grammichele	27.000	Richiesta autorizzazione aumento capacità 15.000 t/anno.
CT	Ramacca	60.000	
PA	Ciminna	3.070	
PA	Castelbuono	10.000	Solo strutturante
TP	Marsala	59.990	
Tot	<u>SICILIA</u>	<u>210.191</u>	



IL SEGRETARIO

Impianti di compostaggio realizzati e non funzionanti

Provincia	Comune	TONN/ANNO	Gestore
PALERMO	BISACQUINO	6.000	ATO PA 2 KALAT
CATANIA	GRAMMICHELE	22.000	IMPIANTI
TRAPANI	CASTELVETRANO	7.500	ATO TP 2
RAGUSA	RAGUSA	16.800	SRR ATO 7
RAGUSA	VITTORIA	5.500	SRR ATO 7
ENNA	DITTAINO	10.980	ATO ENI
SICILIA		68.780	

Oggi risultano in attività solo n.8 impianti la cui capacità effettiva di trattamento dell'organico da RD di rifiuto urbano è pari a poco più di 210.000 t/a. Prevedendo una media annuale per RD del 35% in due anni si avrebbe una produzione di frazione organica da RD, di circa 350.000 t/a ipotizzando una eventuale crescita maggiore della RD e una quota della frazione di umido verde, si può ritenere, rimanendo molto al di sotto del fabbisogno di impianti per la produzione di compost commisurato all'obiettivo di legge del 65%.

Nell'ipotesi che nel frattempo che altri impianti, che per varie ragioni oggi non sono in esercizio, possano essere messi nella disponibilità della raccolta dell'umido, si raggiungerebbe un'impiantistica adeguata ad una RD del 40%-45%, quindi, in ogni caso, al di sotto dell'obiettivo del 65%. Spetterà al Piano di gestione regionale il compito di pianificare e correggere eventualmente il fabbisogno dell'impiantistica necessaria al raggiungimento degli obiettivi di legge, da distribuire territorialmente, tenendo in considerazione le capacità degli attuali impianti in esercizio e quelli da realizzare.

Gli impianti per il trattamento dell'umido a digestione anaerobica dovranno ricevere il rifiuto organico raccolto separatamente, sia di origine domestica e da attività agroindustriali (alta putrescibilità) e sia proveniente dalle patate (bassa putrescibilità).

La digestione anaerobica degli impianti, oltre al recupero di energia dal biogas, deve in modo ottimale controllare le emissioni maleodoranti e stabilizzare la materia trattata. Inoltre, gli impianti per il trattamento dell'umido, verranno affiancati, in relazione a specifiche necessità territoriali o delle piccole isole, da "impianti di comunità", qualora gli oneri di costruzione e gestione sono compatibili con costi economici e i benefici ambientali.

L'Assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità, provvede a predisporre uno o più documenti d'indirizzo, per il dimensionamento puntuale dei nuovi singoli impianti per la frazione umida da realizzare nelle nove provincie regionali, in relazione ai flussi di materia da recuperare in base a criteri tecnico-economici al fine di rendere la rete impiantistica dell'umido, Efficace, Efficiente ed Economica.



IL SEGRETARIO

8.4 VALORIZZAZIONE DELLA FRAZIONE SECCA

Le piattaforme per la selezione del secco possono essere organizzate in una linea o più linee operative di selezione rifiuti (plastica, cartacei, vetro) al fine di incrementare in quantità e qualità il recupero dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata. L'impianto può essere utilizzato anche per la riduzione volumetrica diretta dei rifiuti che richiedono solamente un controllo di qualità prima della pressatura finale. La piattaforma per il secco rappresenta una infrastruttura indispensabile per consentire il trattamento della raccolta differenziata in Sicilia, insieme agli impianti dedicati al trattamento dell'umido. Questi impianti in via prioritaria dovranno essere localizzati nelle ex aree ASI oggi IRSAP.

Come già detto l'ambito territoriale per l'impiantistica nella Regione Siciliana, è identificato entro i confini amministrativi provinciali. Allo scopo di individuare i fabbisogni impiantistici, in base al modello di raccolta e per famiglie merceologiche e considerando le quantità a regime raccolte, per ogni provincia si prevede almeno un impianto di selezione multimateriale del secco. La raccolta verrà effettuata in base alle linee guida predisposte dall'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità.

L'Assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità, provvede a predisporre uno o più documenti d'indirizzo, per il dimensionamento puntuale dei nuovi singoli impianti di valorizzazione del secco, da realizzare nelle nove provincie regionali, in relazione ai flussi di materia da recuperare in base a criteri tecnico-economici e al fine di raggiungere gli obiettivi di: Efficacia, Efficienza ed Economicità.

8.6 IMPIANTI TMB

L'obbligo del pretrattamento viene sostanzialmente individuato nel trattamento biologico o termico, in quanto sono in grado di conseguire una riduzione del carico inquinante del rifiuto da conferire in discarica. Il trattamento da TMB riduce la dispersione di biogas, percolati, ecc. Tale obiettivo può essere raggiunto anche attraverso una riduzione del RUR (rifiuto urbano residuo) in kg/ab.anno, correlando l'obiettivo alla quantità presuntiva di RUB in esso contenuti, in sostanza attraverso le "misure soglia", fermo restando l'obbligo di pretrattamento e con il principio della massima tutela dell'ambiente e della salute.

Gli impianti operativi di TMB presenti in Sicilia presentano diverse criticità, in ordine ai processi produttivi, alla qualità del prodotto finale e coprono poco più del 60% del fabbisogno di trattamento e realizzano con una bassa percentuale di recupero di materia.

Il rifiuto urbano residuo dalla raccolta differenziata attualmente è destinato a smaltimento. La gestione del "residuale" è regolamentata dalla Direttiva discariche (Direttiva 1999/31) e dal decreto legislativo 36/2003 di recepimento. La Direttiva (art. 6 lett. a) stabilisce che "solo i rifiuti trattati vengono collocati a discarica".



IL SEGRETARIO

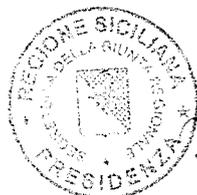
Le buone pratiche operative degli impianti di TMB si basano su una prima separazione dei flussi tra sopravaglio e sottovaglio, in modo da operare sui sopravagli con gli ulteriori interventi di selezione fisico-meccanica, ottica, ecc. Permettendo il recupero dei metalli ferrosi e non ferrosi, flaconi, bottiglie, polimeri plastici, cellulosi. Un ulteriore recupero è possibile realizzare attraverso uno step specifico per l'estrusione di plastiche da RD.

In Sicilia gli impianti di TMB vengono in buona misura utilizzati per il pretrattamento dei R.U., oltre i limiti autorizzati, allo scopo di consentire la continuità operativa delle discariche. Condizione questa, che dovrà essere superata, man mano che verranno realizzati gli impianti di prettamento dei rifiuti non più riciclabili.

L'Assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità, provvede a predisporre uno o più documenti d'indirizzo, per il dimensionamento puntuale, l'ordine di priorità dei nuovi impianti da realizzare nelle nove province regionali, in relazione ai flussi di materia da recuperare in base a criteri tecnico-economici, al fine di raggiungere gli obiettivi di: Efficacia, Efficienza ed Economicità. Individua, inoltre, l'ordine delle priorità degli interventi impiantistici e di Bonifica previsti nell'"allegato elenco delle risorse finanziarie".

Gli impianti di TMB attualmente operativi in Sicilia:

Comune	Prov	Località	Tipologia	Proprietario	Proprietà	Gestore
Palermo	PA	Bellolampo	Bio-stabilizzazione Mobile	Ecoambient e Italia Srl	privata	Ecoambient e Italia Srl
Palermo	PA	Bellolampo	TMB Biostabilizzazione Compostaggio	RAP Spa	pubblica	RAP Spa
Catania	CT	c.da Coda volpe	TMB Compostaggio	Sicula Trasporti S.r.l.	privata	Sicula Trasporti S.p.A.
Trapani	TP	C.da Belvedere	Bio-stabilizzazione	Trapani Servizi s.p.a.	pubblica	Società Trapani Servizi s.p.a.
Castellana Sicula	PA	c.da Balza di Cetta	TMB e (R3)	ATO alte Madonie Ambiente	pubblica	ATO Alte Madonie Ambiente



IL SEGRETARIO

8.6 DISCARICHE

Risultano in attività n.10 discariche di cui n.4 in chiusura nel corso dell'anno, con una capacità volumetrica sufficiente per il solo anno 2018.

Il fabbisogno complessivo è stimato prendendo in considerazione le capacità di abbancamento attuale delle discariche, dell'offerta degli operatori pubblici e privati e quelle in costruzione.

Prevedendo una media annuale per gli anni 2019 e 2020 di RD del 30% circa, si stima una raccolta di RD di 750.00 tonn/a circa, che richiede una necessità di abbancamento di Rifiuti indifferenziati per 4.500.0000 tonn/a circa. La stima, al netto degli interventi previsti nell' O.C.D.P.C. 8 marzo 2018, n. 513, è di un fabbisogno 3.500.000 tonn. c.a. per il biennio 2019/20, compreso un margine di riserva.

DISCARICHE ATTIVE

COMUNE	CONTRADA	PROV	GESTORE
SCIACCA	C.da SARACENO SALLINELLA	AG	SO.GE.I.R. GIS
PALERMO	C.da BELLOLAMPO	PA	RAP S.P.A.
GELA	C.da TIMPAZZO	CL	ATO CL2 SPA
CATANIA	C.da VALANGHE D'INVERNO	CT	OIKOS S.P.A.
CATANIA	C.da GROTTI S. GIORGIO	SR/CT	SICULA TRASPORTI S.R.L.
SICULIANA	C.da MATARANO	AG	CATANZARO COSTRUZIONI S.R.L.
RAGUSA	C.da CAVA DEI MODICANI	RG	ATO RAGUSA AMBIENTE S.P.A.
TRAPANI	C.da BORRANEA	TP	TRAPANI SERVIZI S.P.A.
CASTELLANA SICULA	BALZA DI CETTA	PA	AMA
MELILLI		SR	CISMA

Per lo smaltimento dei rifiuti post trattamento e di sottovaglio provenienti dai vari trattamenti, si prevede per ogni ambito provinciale la realizzazione di almeno una discarica pubblica, da identificare in ciascun territorio provinciale in base al fabbisogno dei comuni ricadenti nel territorio provinciale, tenendo conto della graduale crescita della raccolta differenziata e la realizzazione e messa in esercizio degli impianti.

Sulla base delle produzioni di rifiuti prodotti nei vari ambiti provinciali, si è proceduto alla determinazione dei fabbisogni d'abbancamento secondo i seguenti parametri:

valutazione delle volumetrie corrispondenti del rifiuto residuale e degli scarti provenienti dal trattamento dei rifiuti valorizzati, considerando una densità dei rifiuti abbancati e compattati in



IL SEGRETARIO

discarica pari a 0,8 tonn/mc ed un'incidenza del materiale inerte di ricoprimento pari al 15/25% del volume dei rifiuti stessi;

valutazione delle volumetrie da abbancare in discarica nelle tre fasi;

valutazione delle quantità e delle volumetrie da abbancare in discarica durante il periodo a regime.

8.7 FABBISOGNO DISCARICE 2019-23

Per quanto riguarda lo smaltimento dei residui in discarica, si è calcolato il fabbisogno transitorio per il quinquennio 2019-2023 al netto di quella attualmente disponibile (che coprirebbe solamente il corrente anno) e quella in via di realizzazione. Attraverso una modulazione del fabbisogno correlato agli scenari ipotizzati di crescita della RD, la distribuzione volumetrica è stabilita per provincia, in modo da rendere i territori provinciali autosufficienti e i siti degli impianti prossimi ai luoghi di maggiore produzione di rifiuti. A tali quantità sono state sommate le volumetrie necessarie per il collocamento a discarica di flussi residui di assimilabili agli urbani e di fanghi di depurazione, ed una riserva complessiva di circa il 20%.

TABELLA DI STIMA

Provincia	ATTUALE Produzione RSU Tonnellate per anno *	Fabbisogno		
		RD ** al 35%	Stima per anno 2019 - 2020 per tonnellate	2021-2023 RD 50% (media stima per anno) per tonnellate
Agrigento	206.528,8	72.284	134.290	103.264
Caltanissetta	105.748,1	37.011	68.737	52.874
Catania	539.577,7	187.519	352.058	269.788
Enna	60.855,4	21.299	39.556	30.428
Messina	302.195,0	105.768	196.427	151.097
Palermo	597.216,8	209.025	388.191	298.608
Ragusa	145.233,9	50.831	94.402	72.616
Siracusa	194.257,7	67.990	126.267	97.129
Trapani	205.498,3	71.924	133.574	102.749
Sicilia	2.357.112	824.547	1.533.502	1.178.556



IL SEGRETARIO

(*) La base di calcolo è effettuata ad invarianza di produzione Ddi R.U.. La stima finale verrà corretta applicando una riserva del 20%.

(**) Si valuta, in considerazione che il dato della RD su cui si basa la stima è relativa ai valori al 31.12.2016, che l'attuale RD è posizionata su un valore superiore. Pertanto in mancanza di dati puntuali, si effettua la stima per il 2019 e il 2020, su una base annuale prudenziale per difetto del 35%. In seguito il Piano regionale apporterà le eventuali correzioni.

Alla tabella di stima di massima per anno, va aggiunta una riserva del 25% e sottratte le volumetrie delle discariche previste nella O.C.D.P.C. 513/2018 (2.018.000 tonn.).

L'Assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità, provvede a predisporre uno o più documenti d'indirizzo e di dimensionamento puntuale per volumetria dei singoli impianti pubblici di pretrattamento e le relative vasche di discarica da realizzare nelle nove province regionali.

9. CRONOPROGRAMMA

- 3 mesi – Legge di riforma: ATO e rifiuti. Norme di adeguamento alla normativa comunitaria e nazionale
- 3 mesi – Linee guida di indirizzo per la Raccolta Differenziata
- 3 mesi - Linee guida di tariffazione puntuale
- 3 mesi – Ridefinizione presenza per provincia del CONAI, in relazione alla nuova impiantistica
- 3 mesi – Piano riutilizzo eccedenze alimentari
- 3 mesi – Piano per promuovere l'economia circolare
- 3 mesi - Accordo di programma: Dip. Reg. Azienda Foreste Demaniali, Dip. Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, ass. produttori agricoli, ass. produttori di compost
- 6 mesi – Organizzazione/riorganizzazione Banca dati e Catasto rifiuti
- 6/12 mesi - Adeguamento parco contenitori e mezzi di trasporto per la RD
- 12 mesi - Formazione e riqualificazione del personale
- 12 mesi - Centri polifunzionali preparazione riutilizzo rifiuti e avvio distretto industriale del riuso
- 12 mesi - Riorganizzazione/realizzazione/rimessa in funzione delle piazzole, centri Comunali e sovracomunali, Isole ecologiche per le frazioni raccolte separatamente
- 12 mesi - Approvazione del Piano regionale per la gestione integrata
- 12/18 mesi - Interventi previsti dall' O.C.D.P.C. 8 marzo 2018, n. 513
- 12/18 mesi - Avvio campagna di comunicazione ed educazione ambientale.
- 12/18 mesi – Generalizzazione della raccolta “Porta a Porta”



IL SEGRETARIO

- 18 mesi – Realizzazione impianti per la selezione del secco (multi-materiale raccolto separatamente)
- 18 mesi - Realizzazione impianti di compost per i rifiuti organici (raccolti separatamente)
- 18 mesi - Realizzazione impianti di discarica pubblica nelle nove province
- 24 mesi – Raggiungimento obiettivo minimo di raccolta differenziata al 35%

10. ALLEGATO

ELENCO DELLE RISORSE FINANZIARIE

MASTERPLAN DEL MEZZOGIORNO - PATTO PER IL SUD - REGIONE SICILIANA
 Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia FSC 2014-2020 + fonti finanziarie complementare/risorse programmate per intervento strategico

9.1 FSC PATTO PER LA SICILIA 2014-2020

(ripartizione con Delibera CIPE n. 25 del 10/08/2016 1 tabella di riparto - finanziamento con delibera CIPE n. 26 del 10/08/2016)

IMPIANTISTICA TRATTAMENTO RIFIUTI

Riepilogo:

Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia e finanziato con fonti finanziarie complementari/risorse programmate per intervento strategico € 213.900.000,00

FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia € 150.000.000,00

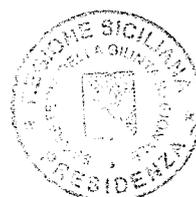
Interventi finanziati con altre fonti € 64.654.813,10

Impianto di compostaggio sito nel Comune di Augusta (SR).	
€ 14.309.626,25	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 7.154.813,13	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Impianto Compostaggio Calatafimi Segesta (TP)	
€ 15.000.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 7.500.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Piattaforma integrata in contrada Incarcavecchio nel comune di Camporeale (PA)	
€ 21.100.000	Ricognizione parco progetti
Impianto di compostaggio sito nel	



IL SEGRETARIO

Comune di Capod'Orlando (ME)	
€ 20.000.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 10.000.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Impianto Compostaggio Castelbuono (PA)	
€ 3.113.748,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 3.113.748,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Impianto di Compostaggio zona Asi di Casteltermini (AG)	
€ 20.000.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 10.000.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Impianto Compostaggio Castelvetrano (TP)	
€ 938.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 938.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Completamento piattaforma integrata di Enna	
€ 5.913.625,75	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 5.913.625,75	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Impianto di compostaggio sito nel Comune di Noto (SR).	
€ 20.000.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 10.000.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Implementazione TMB Bellolampo (PA)	
€ 30.000.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 30.000.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Impianto compostaggio Ravanusa (AG)	
€ 20.000.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 10.000.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Impianto di compostaggio sito nel Comune di San Cataldo (CL)	
€ 20.000.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 10.000.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Impianto Compostaggio Terrasini (PA)	
€ 5.542.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 5.542.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Discarica per rifiuti non pericolosi da realizzare in contrada Borromea nel Comune di Trapani	
€ 10.083.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 10.083.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia



IL SEGRETARIO

Completamento piattaforma integrata di Trapani	
€ 29.000.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 29.000.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
TOTALE € 363.145.186,88	

9.2 . FSC PATTO PER LA SICILIA BONIFICHE

Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia e finanziato con fonti finanziarie complementari/risorse programmate per intervento € 74.965.159,57
 FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia € 75.000.000,00

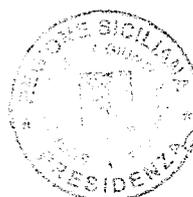
ACQUAVIVA PLATANI (CL) Progetto per gli interventi di ripristino ambientale e recupero geo-ambientale del sito dell'ex discarica comunale di c/da Capodici. (progetto preliminare)	
€ 462.169,19	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 462.169,19	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Progetto Esecutivo per la Messa in Sicurezza d'Emergenza discarica comunale c.da Nicetta - Comune di Acquadolci (ME)	
€ 846.075,03	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 846.075,03	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Margi Comune di Adrano (CT)	
€ 1.210.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 1.210.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Piano di investigazione iniziale della ex discarica rsu di c.da scardilli comune di Agira (EN)	
€ 89.126,11	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 89.126,11	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE ex Discarica di c.da San Bartolo nel comune di Aidone (EN)	



IL SEGRETARIO

Buon

€ 1.620.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 1.620.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Vallone Monaco Comune di Alcamo (TP)	
€ 317.323,78	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 317.323,78	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
PIANO DI CARATTERIZZAZIONE DISCARICA C.da CALDERALO Comune di Aliminusa (PA)	
€ 171.159,43	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 171.159,43	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MESSA IN SICUREZZA D'EMERGENZA DELLA EX DISCARICA DI C.DA SERRALUNGA-CIOLFARA COMENE DI BARRAFRANCA (EN)	
€ 1.571.930,26	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 1.571.930,26	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Parrina Giancavallo Comune di Bisacchino(PA)	
€ 1.021.254,30	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 1.021.254,30	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE ex discarica c.da Piana Sottana Comune di Buccheri (SR)	
€ 100.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 100.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Pizzo Corvo Comune di Buscemi (SR)	
€ 338.467,52	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 338.467,52	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Lavori di messa insicurezza della discarica di Contrada Stretto nel comune di Caltanissetta	
€ 11.000.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 11.000.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Campana Misiddi Comune di Campobello di Mazara (TP)	
€ 803.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 803.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE ex discarica c.da Casa Messina/Bagni Comune di Canicattini Bagni (SR)	
€ 317.041,39	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 317.041,39	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Progetto Esecutivo per la Messa in Sicurezza d'Emergenza discarica	



IL SEGRETARIO

Manin

comunale c.da Mendicino – Comune di Castelmola (ME)	
€ 268.471,60	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 268.471,60	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Cozzo Pennuti Comune di Geraci Siculo (PA)	
€ 354.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 354.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da San Marco Comune di Giuliana (PA)	
€ 485.600,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 485.600,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da S. Giovanni Scannaso Comune di Leonforte (EN)	
€ 713.200,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 713.200,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE ex Discarica R.S.U. località Musta Favarotta nel comune di Campobello di Licata (AG)	
€ 2.580.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 2.580.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Giampietra Comune di Marineo (PA)	
€ 425.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 425.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Portella Arena Comune di Messina (ME)	
€ 1.383.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 1.383.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
PDC discarica c.da Poggio del Gatto Comune di Mineo (CT)	
€ 158.855,41	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 158.855,41	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Rossa di Gallo Comune di Montallegro (AG)	
€ 844.565,30	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 844.565,30	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica in c.da Forcella Comune di Nicolosi (CT)	
€ 331.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 331.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
P.d.c. della discarica per rifiuti non pericolosi in località Bellolampo Comune di Palermo	
€ 995.256,80	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia



IL SEGRETARIO

€ 995.256,80	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE V vasca della discarica di Bellolampo (PA)	
€ 4.686.525,88	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 4.686.525,88	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Intervento di bonifica e messa in sicurezza del canale denominato "Ferro di Cavallo" in località Mondello del comune di Palermo	
€ 5.500.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 5.500.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE ex Discarica R.S.U. di c.da Chiarichiaro nel comune di Ravanusa (AG)	
€ 1.100.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 1.100.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Olmo Comune di Riposto (CT)	
€ 336.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 336.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Pelato comune di rometta (ME)	
€ 463.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Apertura Cantiere	
Lavori di messa in sicurezza del sito minerario dismesso di contrada Bosco nel comune di San Cataldo (CL)	
€ 5.500.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 5.500.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Apertura Cantiere	
MISE ex discarica c.da Merici-Rocca di Cippa Comune di San Giovanni Gemini (AG)	
€ 760.996,20	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 760.996,20	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Portella Comune di Santa Marina Salina (ME)	
€ 384.109,98	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 384.109,98	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Gracella Comune di Sant'Angelo Muxaro (AG)	
€ 575.681,79	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 575.681,79	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
Sciacca – Discarica per rifiuti non pericolosi contrada Saraceno/Salinella	
€ 23.050.000,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 23.050.000,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia



IL SEGRETARIO

MISE dex discarica c.da Suonatore Comune di Sciara (PA)	
€ 704.005,67	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 704.005,67	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
SERRADIFALCO (CL) – MISE discarica di RSU sita in c/da Martino II Modulo.	
€ 528.900,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 528.900,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Balmazzi Comune di Sperlinga (EN)	
€ 274.700,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 274.700,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Nunziatella Comune di Troina (EN)	
€ 1.879.500,00	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 1.879.500,00	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da S. Ippolito Comune di Vicari (PA)	
€ 664.472,54	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 664.472,54	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
MISE discarica c.da Giulfo-Pagliarello Comune di Villarosa (EN)	
€ 150.771,39	Programma di interventi previsto dal Patto per la Sicilia
€ 150.771,39	FSC 2014 2020 destinato al Patto per la Sicilia
TOTALE € 149.930.319, 14	

9.3PIANO OPERATIVO FSC AMBIENTE

2014-2020 (ripartizione con Delibera CIPE n. 25 del 10/8/2016 – 2 tabella di riparto
- finanziamento con delibera CIPE n. 55 del 01/12/2016)

1. Impianti per la gestione ciclo dei rifiuti € 18.076.992, 28

1. Bonifica SITI INTERESSE NAZIONALE € 85.000.000 ,00



IL SEGRETARIO